

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Metropolitana 45.234
 c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
 Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

La prima Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Giovanni XXIII	pag. 97
Joannes PP. XXIII ad perpetuam rei memoriam	» 120

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Decreto che dichiara le Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo vere Religiose di diritto Pontificio 20 giugno 1959	» 122
---	-------

ATTI DELLA S. SEDE

Suprema Sacra Congregazione del Sant'offizio - Monito	» 127
---	-------

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Sospensioni di Udienze - Nomine e Promozioni	» 128
Necrologio - Movimenti del Clero	» 129
Sacre Ordinazioni	» 130

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Comunicato della F. A. C. I. - Pedemontan - Salutien nullitatis Matrimonii	» 132
Collette del 1958 raccolte nelle Parrocchie della Diocesi e versate in Curia a tutto il 20 luglio 1959	» 133
Resoconto delle Collette raccolte nelle Parrocchie della Diocesi e versate in Curia a tutto il 20 Luglio 1959	» 144
Giornata dell'Azione Cattolica - 1958	» 145

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1959 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumi da notte - Lumi giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

La prima Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Giovanni XXIII

Venerdì 3 luglio l'Osservatore Romano ha pubblicato nel testo latino e nella versione italiana la prima Enciclica « Ad Petri Cathedram » che riportiamo qui nella versione italiana.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA GIOVANNI XXIII

AI VENERABILI FRATELLI, PATRIARCHI, PRIMATI,
ARCIVESCOVI, VESCOVI E ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA
A TUTTI I SACERDOTI E FEDELI DELL'ORBE CATTOLICO

VERITA' UNITA' E PACE

**VENERABILI FRATELLI E DILETTI FIGLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE**

INTRODUZIONE

LA CHIESA IN GIOVINEZZA PERENNE

Motivi di consolazione e di speranza.

Sin da quando siamo stati elevati non per Nostro merito alla Cattedra di S. Pietro, sempre Ci torna di ammaestramento e di conforto il ricordo del cordoglio generale che si è manifestato nel mondo, in oc-

casione della scomparsa del Nostro immediato Predecessore. Altrettanto Ci accade, se ripensiamo allo spettacolo che Ci si è offerto dopo la Nostra ascesa al Supremo Pontificato, quando, con l'animo pieno di fiduciosa attesa, le moltitudini si sono rivolte verso la Nostra persona, non distolte da altri avvenimenti, né dalle loro gravi difficoltà ed angustie.

La Chiesa Cattolica non muore: è il vessillo innalzato sulle Nazioni. Essa è sorgente di viva luce e di soave amore per tutti i popoli.

A ciò si aggiungono altri motivi di consolazione. Intendiamo riferirci sia ai vasti consensi con cui è stato accolto l'annuncio del Concilio Ecumenico, del Sinodo Diocesano di Roma, dell'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico e della prossima promulgazione del Codice per la Chiesa di rito Orientale; sia ancora alla speranza ovunque diffusa che questi avvenimenti possano felicemente condurre ad una maggiore e più profonda conoscenza della verità, ad un salutare incremento del costume cristiano e alla restaurazione dell'unità, della concordia, della pace.

Questi tre beni — la verità, l'unità e la pace — da conseguire e promuovere secondo lo spirito della carità cristiana, formeranno l'argomento di questa Nostra prima Enciclica, sembrando Ci che, nel momento presente, questo sia particolarmente richiesto dal Nostro apostolico mandato.

Lo Spirito Santo assista dall'alto Noi mentre scriviamo e voi quando leggerete. Docili agli impulsi della divina grazia, possano tutti conseguire il fine desiderato, nonostante i pregiudizi e le non poche difficoltà ed ostacoli che vi si oppongono.

PARTE PRIMA

LA VERITÀ'

La conoscenza della verità soprattutto rivelata

Di tutti i mali che, per così dire, avvelenano gli individui, i popoli, le nazioni e così spesso turbano l'animo di molti, causa e radice è l'ignoranza della verità. E non l'ignoranza soltanto, ma talvolta anche il disprezzo ed uno sconsiderato disconoscimento del vero. Di qui errori di ogni genere, che penetrano negli animi e si infiltrano nelle strutture sociali, tutto sconvolgendo con grave rovina dei singoli e dell'umana convivenza. Eppure Iddio ci ha dato una ragione capace di conoscere le verità naturali. Seguendo la ragione seguiamo Dio stesso, che ne è l'autore ed è insieme legislatore e guida della nostra vita; se invece o per insipienza o per infingardaggine o, peggio, per cattivo animo, deviamo dal retto uso della ragione, con ciò stesso ci allontaniamo dal sommo bene e dalla legge morale. Possiamo, certamente, attingere con

la ragione le verità naturali, come si è detto; questa conoscenza però — soprattutto per quanto concerne la religione e la morale — non tutti possono facilmente conseguirla, e se la conseguono, ciò spesso avviene non senza mescolanza di errori. Le verità poi che trascendono la capacità naturale della ragione non possiamo in alcun modo raggiungerle senza l'aiuto di una luce soprannaturale. Per questo il Verbo di Dio, che « abita una luce inaccessibile », per amore e compassione del genere umano, « si è fatto carne ed abitò fra noi » per illuminare « ogni uomo che viene al mondo » e condurre tutti non solo alla pienezza della verità, ma ancora alla virtù ed all'eterna beatitudine. Tutti perciò sono tenuti ad abbracciare la dottrina del Vangelo. Se la si rigetta, vengono messi in pericolo i fondamenti stessi della verità, dell'onestà e della civiltà.

La verità del Vangelo conduce alla vita eterna.

Come è evidente, si tratta di una questione gravissima, inseparabilmente connessa con la nostra eterna salvezza. Coloro i quali, come dice l'Apostolo delle genti, « stanno sempre ad imparare senza mai giungere alla conoscenza della verità », e negano all'umana ragione la possibilità di arrivare a qualsivoglia verità certa e sicura e ripudiano anche le verità da Dio rivelate, necessarie per l'eterna salvezza: questi infelici sono ben lontani dall'insegnamento di Gesù Cristo e dal pensiero dello stesso Apostolo delle genti, il quale esorta ad « arrivare tutti insieme all'unità della fede ed alla piena conoscenza del Figlio di Dio... Allora non saremo più fanciulli sbalzati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, tra i raggiri degli uomini e la loro scaltrezza a inoculare l'errore. Ma, operando conforme a verità, noi andremo in ogni modo crescendo nella carità in Colui, che è il capo, Cristo. E' in virtù Sua che il corpo tutto intero, grazie ai vari legami che gli danno coesione e unità, cresce mediante l'attività propria di ciascuno dei suoi organi e si costruisce nella carità ».

I doveri della stampa in ordine alle verità.

Coloro poi che, con ardire temerario, impugnano di proposito la verità conosciuta, e parlando, scrivendo, operando, usano le armi della menzogna per attirarsi il favore del popolo semplice e per plasmare a lor modo l'animo dei giovani, ignaro e molle come cera, quale abuso non commettono, quale opera riprovevole non compiono essi mai!

Non possiamo qui fare a meno di esortare a presentare la verità con diligenza, cautela e prudenza, tutti quelli specialmente che attraverso libri, riviste e giornali, di cui oggi c'è tanta abbondanza, esercitano così grande influsso sull'animo dei lettori, dei giovani soprattutto, e sulla formazione delle loro opinioni e dei loro costumi. Essi hanno il dovere gravissimo non già di propagare la menzogna, l'errore, l'oscenità, non

ciò che è di incentivo ai vizi, bensì soltanto il vero, e tutto quello che è di sprone al bene ed alla virtù.

Con grande tristezza vediamo verificarsi anche oggi quello che già deplorava il Nostro Predecessore di f. m. Leone XIII, « serpeggiare, cioè, audacemente la menzogna... in grossi volumi e piccoli libri, nelle pagine svolazzanti dei giornali e con la pubblicità teatrale »; e vediamo altresì con grande tristezza « libri e giornali che si stampano per irridere la virtù e coonestare il vizio ».

La radio, il cinema e la televisione.

Oggi poi c'è da aggiungere a tutto questo, come voi ben sapete, Venerabili Fratelli e diletti figli, la radio, il cinema e la televisione, i cui spettacoli possono essere seguiti fra le pareti stesse domestiche. Da tali mezzi può bensì derivare un invito ed un incitamento al bene e all'onestà ed anche alla pratica cristiana delle virtù. Ma purtroppo invece, specialmente in mezzo ai giovani, essi servono non di rado di incentivo al malcostume, alla corruzione, all'inganno dell'errore e ad una vita viziosa.

Per neutralizzare, quindi, con ogni cura e diligenza il cattivo influsso di questi mezzi pericolosi che si va sempre più diffondendo, bisogna fare ricorso alle armi della verità e dell'onestà. Alla stampa cattiva e menzognera bisogna contrapporre quella buona e verace. Alle trasmissioni della radio e agli spettacoli cinematografici e televisivi, fatti strumento di errore e di corruzione, bisogna contrapporre altri a difesa della verità e del buon costume. In tal modo queste recenti invenzioni, che purtroppo tanto possono come allettamento al male, potranno diventare per l'uomo strumenti di bene e insieme mezzo di onesto svago, e verrà il rimedio dalla stessa fonte donde spesso promana il veleno.

L'indifferentismo religioso.

Non mancano poi quelli che, pur non impugnando di proposito la verità, si mostrano tuttavia a suo riguardo oltremodo incuranti e indifferenti, come se Dio non ci avesse dato la ragione per cercarla e raggiungerla. Tale riprovevole modo di agire conduce, quasi per un processo spontaneo, a questa assurda affermazione, che tutte le religioni si equivalgono, senza alcuna differenza tra il vero e il falso. « Questo principio — per usare le parole del medesimo Nostro Predecessore — porta necessariamente alla rovina di tutte le religioni, specialmente di quella cattolica, la quale, essendo la sola vera fra tutte, non può senza somma offesa venir messa sullo stesso piano delle altre ». Il negare qualsiasi differenza tra cose tanto contraddittorie, può condurre poi a questa rovinosa conclusione, che non si ammette più alcuna religione né in teoria né in pratica.

Come potrebbe Iddio, che è verità per essenza, approvare o tollerare la trascuratezza, la negligenza, l'insipienza di coloro che, allorquando si

tratta di questioni da cui dipende l'eterna salute di tutti, non ne tengono conto alcuno, nè si curano affatto di cercare e trovare le verità necessarie e di tributare a Lui stesso il culto dovuto? Oggi tanto ci si affatica e tanta diligenza si pone nello studio e nel progresso dell'umano sapere, e la nostra epoca può ben gloriarsi delle mirabili conquiste raggiunte nella ricerca scientifica. Perchè dunque non dovrebbe usarsi uguale impegno, anzi maggiore, per il sicuro acquisto di quel sapere che riguarda non già questa vita terrena e caduca, ma la celeste che mai verrà meno? Allora soltanto, quando avremo raggiunto la verità che scaturisce dal Vangelo e che deve tradursi nella pratica della vita, allora soltanto il nostro animo potrà godere il tranquillo possesso della pace e della gioia; gioia immensamente al di sopra di quella che può provenire dalle scoperte della scienza e da quelle meravigliose odierne invenzioni che giustamente vengono ogni giorno esaltate e portate, per così dire, alle stelle.

PARTE SECONDA

UNITA' CONCORDIA E PACE

La verità reca conspicui vantaggi alla causa della pace.

Dal conseguimento della verità, piena, integra, sincera, deve necessariamente scaturire l'unione delle menti, degli animi e delle azioni. Infatti ogni contrasto e disaccordo trova la sua prima causa nel fatto che la verità o non è conosciuta o, peggio ancora, quantunque conosciuta, viene impugnata per i vantaggi che spesso si spera ricavare da false opinioni, ovvero per quella biasimevole cecità che spinge gli uomini a giustificare i loro vizi e le cattive azioni.

E' dunque necessario che tutti, sia i privati cittadini, sia coloro che hanno in mano le sorti dei popoli, amino sinceramente la verità se vogliono godere quella concordia e quella pace, dalle quali soltanto può derivare la vera prosperità pubblica e privata.

In modo particolare esortiamo a siffatta concordia e pace i supremi reggitori delle Nazioni. Posti al di sopra delle contese fra gli Stati, Noi che abbracciamo tutti i popoli con pari carità e non siamo mossi da nessun intento di dominazione politica e da nessun desiderio di beni terrestri, nel parlare di un argomento così estremamente importante, crediamo di poter essere serenamente giudicati ed ascoltati dagli uomini di ogni nazione.

Iddio ha creato gli uomini fratelli.

Iddio ha creato gli uomini non nemici, ma fratelli. Ha dato loro la terra da coltivare con il lavoro e la fatica, perchè tutti ne godano i frutti

e ne traggano il necessario per il sostentamento ed i bisogni della vita. Le diverse nazioni altro non sono che comunità di uomini, cioè di fratelli, che devono tendere, in unione fraterna, non solo al fine proprio di ciascuna, ma altresì al bene comune dell'intero consorzio umano.

Del resto il corso di questa vita mortale non deve essere considerato soltanto in sè stesso o come avente finalità puramente edonistiche. Esso se conduce al dissolvimento del corpo dell'uomo, prepara ed avvia altresì alla vita immortale, alla patria dove vivremo in eterno.

Tolta dall'animo dell'uomo questa dottrina, questa consolante speranza, crollano tutte le ragioni della vita. Insorgono negli animi, fatalmente, le passioni, le lotte e le discordie, che nessun freno potrà efficacemente contenere. Non splende più l'olivo della pace, ma divampa la fiamma della discordia. La sorte dell'uomo divien quasi simile a quella degli esseri privi di intelletto; anzi — e ciò è ancora peggio — abusando della ragione egli può precipitare negli abissi del male, cosa che purtroppo spesso avviene, e giungere, come già Caino, a macchiare la terra di sangue fraterno e di delitti.

Se si vuole quindi — e chi non dovrebbe volerlo? — ricondurre le umane azioni nel sentiero della giustizia, è necessario anzitutto richiamare la ragione e l'animo a questi retti principi.

Se ci diciamo e siamo fratelli, se siamo chiamati ad una medesima sorte nella vita presente e nella futura, come è mai possibile che alcuno tratti gli altri da avversari e da nemici? Perchè invidiare gli altri, suscitare odio e rivolgere armi micidiali contro i fratelli? Abbastanza si è già combattuto fra gli uomini. Troppi giovani nel fiore dell'età hanno versato il loro sangue. Già troppi cimiteri di caduti in guerra esistono, e ci ammoniscono, con voce severa, a raggiungere una buona volta la concordia, l'unità, una giusta pace.

Pensi quindi ognuno, non a ciò che divide gli animi, ma a ciò che li può unire nella mutua comprensione e reciproca stima.

Unione e concordia fra i popoli.

Soltanto se si cerca veramente la pace e non la guerra, come è doveroso, e si tende con comune e sincero sforzo alla fraterna concordia tra i popoli, soltanto allora, diciamo, sarà possibile armonizzare gli interessi e comporre felicemente tutte le divergenze. E si potrà così addivenire di comune intesa e con i mezzi opportuni a quella sospirata e concorde unione, per cui i diritti di ogni singolo Stato alla libertà, lungi dal venir conculcati da altri, sono invece del tutto posti al sicuro. Coloro infatti che opprimono gli altri e li spogliano della loro libertà, non possono certamente apportare il loro contributo a questa unità. E qui si presenta quanto mai opportuna l'affermazione del Nostro Predecessore di f. m. Leone XIII: « Per frenare l'ambizione, la cupidigia dei beni altrui, la rivalità, che sono i più validi incentivi alla

guerra, nulla val meglio delle virtù cristiane, della giustizia in primo luogo ».

Del resto, se le nazioni non arriveranno a questa unione fraterna, fondata necessariamente sulla giustizia ed alimentata dalla carità, la situazione mondiale rimarrà assai grave. Gli uomini sensati deplozano perciò giustamente una situazione così incerta, che lascia in dubbio se ci si avvii verso una pace solida e vera, oppure si corra con estrema cecità verso una nuova spaventosa guerra. Con estrema cecità, abbiamo detto; se infatti — Dio non voglia — dovesse scoppiare una nuova guerra, tale è la potenza delle armi mostruose dei nostri giorni, che non rimarrebbe altro per tutti i popoli — vincitori e vinti — fuorchè immensa strage ed universale rovina.

Perciò supplichiamo tutti, ma specialmente i reggitori degli Stati, di meditare su ciò attentamente davanti a Dio giudice, e di adoperare coraggiosamente ogni mezzo che possa condurre alla necessaria unione. Questa unità di intenti che, come abbiamo detto, conferirà senza dubbio ad accrescere anche la prosperità di tutti i popoli, potrà essere restaurata allora soltanto quando, pacificati gli animi e salvaguardati i diritti di ognuno, risplenderà dovunque la libertà dovuta ai cittadini, alle nazioni, agli Stati, alla Chiesa.

Unione e concordia fra le classi sociali.

E' inoltre assolutamente necessario restaurare anche fra le varie classi sociali la stessa concordia che si desidera fra i popoli e le nazioni. Se ciò non avverrà, si avranno, come già si vedono, vicendevoli odi e discordie, donde potranno nascere tumulti, dannosi rivolgimenti e talvolta anche eccidi, cui si aggiungerebbe il progressivo estenuarsi della ricchezza e la crisi della pubblica e privata economia. Già il Nostro Predecessore sopra menzionato osservava: « Dio volle che nella comunità dell'umano consorzio vi fosse disparità di classi, ma insieme amichevoli rapporti di equità tra le medesime ». Infatti « come nel corpo le varie membra si accordano insieme e formano quell'armonico temperamento che si chiama simmetria, allo stesso modo la natura esige che nella civile convivenza... le classi si integrino vicendevolmente e portino, collaborando fra di loro, a un giusto equilibrio. Ognuna ha bisogno dell'altra: non può stare il capitale senza il lavoro, nè il lavoro senza il capitale. La concordia produce la bellezza e l'ordine delle cose ».

Chi osa quindi negare la disparità delle classi sociali, contraddice all'ordine stesso di natura. Chi poi avversa questa amichevole ed indrogabile cooperazione tra le classi stesse, tende senza dubbio a sconvolgere e a dividere l'umana società, con grave turbamento e danno del bene pubblico e privato. Del resto osservava sapientemente il nostro Predecessore Pio XII di f. m.: « In un popolo degno di questo nome tutte le disuguaglianze che non derivano dall'arbitrio, ma dalla natura stessa delle cose, disuguaglianze di cultura, di averi, di posizione sociale,

senza pregiudizio, ben inteso, della giustizia e carità reciproche, non sono affatto un ostacolo all'esistenza e al predominio di un autentico spirito di comunità e di fraternità ». Possono bensì le singole classi e le varie categorie di cittadini tutelare i propri diritti, purchè ciò si faccia legittimamente e non con la violenza, senza invadere gli altri diritti, anch'essi inderogabili. Tutti sono fratelli; pertanto tutte le questioni devono comporsi amichevolmente con mutua fraterna carità.

Alcuni segni di distensione.

E' doveroso riconoscere, e ciò è di buon auspicio, che, da qualche tempo, si assiste in molte parti a una situazione meno tesa fra le varie categorie sociali, come già osservava il Nostro immediato Predecessore parlando ai cattolici di Germania: « La tremenda catastrofe che si è abbattuta su di voi, ha arrecato il beneficio che in cospicui ceti, fattisi liberi da pregiudizi e dall'egoismo dei gruppi, i contrasti delle classi sono in gran parte appianati, e gli uomini si sono maggiormente avvicinati gli uni agli altri. La miseria comune fu ed è una amara, ma salutare maestra di disciplina ».

In realtà oggi sono alquanto attenuate le distanze fra le classi, le quali non possono più ridursi a un dualismo di blocchi contrapposti fondato esclusivamente sul rapporto capitale e lavoro. Si delinea invece una sempre maggiore molteplicità di gruppi, e in seno ai gruppi stessi, una crescente apertura, per cui i più preparati e i più idonei hanno la possibilità di accedere anche alle posizioni più elevate. Per quanto poi riguarda più direttamente il mondo del lavoro, è consolante pensare a quei movimenti sorti recentemente, che intendono ricomporre le relazioni umane nell'ambito dell'impresa su di un piano più elevato, che non sia quello esclusivamente economico.

Riflessioni circa importanti problemi nel campo del lavoro.

Molto cammino però resta da percorrere. Giacchè esistono ancora troppe sperequazioni, troppi motivi di attrito tra settore e settore, a causa talora anche di una concezione imperfetta o non giusta del diritto di proprietà, dovuta alle tenaci resistenze dell'egoismo e dell'individualismo. A ciò si aggiunge il doloroso fenomeno della disoccupazione, per cui molti sono oppressi da gravi angustie, fenomeno che, almeno momentaneamente, i rapidi progressi della tecnica moderna nel campo della produzione, potrebbero ancor più aggravare. Argomento questo, che faceva dire con rammarico al Nostro Predecessore Pio XI di f. m.: « Vediamo forzati all'inerzia e poi ridotti all'indigenza anche estrema con le loro famiglie tanti e tanti onesti e volonterosi lavoratori, di null'altro più desiderosi che di guadagnarsi onestamente, con il sudore della fronte, secondo il mandato divino, il pane quotidiano che invocano ogni giorno dal Padre celeste. I loro gemiti commuovono il Nostro cuore paterno e Ci fanno ripetere, con la medesima tenerezza

di commiserazione, la parola uscita già dal cuore amorevolissimo del Divino Maestro sopra la folla languente di fame: « Ho compassione di questo popolo ».

Se dunque si vuole e si cerca — e tutti debbono volerla e cercarla — la desiderata armonia tra le classi, unendo insieme gli sforzi pubblici e privati e aiutando le coraggiose iniziative, bisogna adoperarsi nel miglior modo possibile affinchè tutti, anche quelli della più umile condizione, possano con il lavoro e il sudore della loro fronte procurarsi il necessario per vivere e provvedere sicuramente ed onestamente all'avvenire per sè e per i propri cari. Tanto più che ai giorni nostri si vanno ormai diffondendo parecchie confortevoli condizioni di vita, dalle quali non è lecito escludere le categorie meno abbienti.

Vivamente esortiamo poi tutti coloro sui quali gravano le maggiori responsabilità in seno all'impresa, e da cui qualche volta dipende anche la vita degli operai, a non valutare il lavoratore soltanto dal punto di vista economico, a non limitarsi al riconoscimento dei suoi diritti, in ordine alla giusta mercede, ma a rispettare altresì la dignità della sua persona e a considerarlo anzi come fratello. Si adoperino inoltre affinchè gli operai, partecipando sempre più in congrua misura ai frutti della impresa, si sentano non estranei ad essa ma cointeressati alla sua vita e ai suoi sviluppi.

Questo diciamo, spinti dal desiderio che si attui una sempre maggiore armonia fra i vicendevoli diritti e doveri delle categorie che compongono il mondo del lavoro, ed affinchè le relative organizzazioni professionali non siano intese come « un'arma esclusivamente rivolta ad una guerra difensiva e offensiva, che provoca reazioni e rappresaglie, non come una fiumana che dilaga e divide, ma come un ponte che unisce ». Soprattutto però si deve provvedere perchè ai felici sviluppi raggiunti sul piano economico corrisponda un non minore progresso nel campo dei valori spirituali, come è richiesto dalla dignità stessa di cristiani, anzi dalla stessa dignità di uomini. Che gioverebbe infatti al lavoratore conseguire miglioramenti economici in misura sempre più larga e raggiungere un tenore di vita più elevato, se malauguratamente avesse a perdere o a trascurare i superiori beni dello spirito? Le prospettive a cui si mira potranno realizzarsi soltanto con la piena attuazione della dottrina sociale della Chiesa, e se tutti « procureranno di alimentare in sè e accendere negli altri, nei grandi e nei piccoli, la carità, signora e regina di tutte le virtù. Poichè la desiderata salvezza deve essere principalmente frutto di una grande effusione di carità; quella carità cristiana che comprende in sè tutto il Vangelo e che, pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l'orgoglio e l'egoismo del secolo, e di cui San Paolo tratteggiò i divini lineamenti con quelle parole: « La carità è longanime, è benigna; non ricerca il proprio tornaconto: tutto soffre; tutto sopporta ».

Unione e concordia in seno alle famiglie.

Infine alla stessa concordia alla quale abbiamo invitato i popoli, i loro capi, le classi sociali, invitiamo pure, con animo paterno, tutte le famiglie, perchè la cerchino e la consolidino. Se infatti non c'è pace, unità e concordia nelle famiglie, come potrà avversi nella società civile? Questa ordinata e armonica unione che deve sempre regnare tra le pareti domestiche, nasce dal vincolo indissolubile e dalla santità propria del matrimonio cristiano, e coopera per tanta parte all'ordine, al progresso e al benessere dell'intera società civile. Il padre, capo della famiglia, abbia tra i suoi quasi la rappresentanza di Dio, e preceda gli altri non solo con l'autorità, ma anche con l'esempio di una vita integra. La madre, con la gentilezza dell'animo e con le virtù domestiche, sia buona e affettuosa con il marito, e insieme con lui guidi con fortezza e soavità i figli, preziosissimo dono di Dio, e li educhi a una vita onesta e religiosa. I figli siano sempre obbedienti, come è doveroso, ai genitori; li amino, siano loro non solo di conforto ma, se necessario, anche di aiuto. Spiri tra le pareti domestiche quella carità di cui ardeva la sacra Famiglia di Nazareth. Vi fioriscano tutte le virtù cristiane, domini la unione dei cuori, e rifulga l'esempio di una vita onesta. Non sia mai — ne preghiamo ardentemente Iddio — che venga turbata una così bella, soave e necessaria concordia; quando l'istituto cristiano della famiglia vacilla, quando vengono respinti o negletti i comandi del Divino Redentore su questo punto, allora possono crollare i fondamenti stessi della civile convivenza, che viene posta in serio pericolo, con danni incalcolabili per tutti i cittadini.

PARTE TERZA

Motivi di speranza fondati sulla preghiera di Gesù.

Ed ora veniamo a trattare di quella unità che Ci sta a cuore in modo particolarissimo, e che ha intima relazione con l'ufficio pastorale a Noi affidato da Dio, cioè dell'unità della Chiesa.

Tutti sanno che il Divino Redentore ha fondato una società che dovrà conservare la sua unità sino alla fine dei secoli: « Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli ». Per questo Egli ha rivolto al Padre celeste una fervida preghiera, che, senza dubbio, è stata accettata ed esaudita per la sua deferenza alla Volontà del Padre ed è questa: « Che tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me ed io in te, così essi siano una sola cosa in noi ». Questa preghiera infonde in Noi e conferma la dolce speranza che finalmente tutte quelle pecorelle che non sono di questo ovile sentano il desiderio di farvi ritorno; di modo che, secondo la parola del Divin Redentore, « si farà un solo ovile ed un solo pastore ».

Vivamente animati da questa soave fiducia, abbiamo annunciato pubblicamente il proposito di convocare un Concilio Ecumenico, al quale parteciperanno sacri Pastori da tutto l'orbe cattolico, per trattare gravi problemi riguardanti la religione. Scopo principale del Concilio stesso sarà di promuovere l'incremento della Fede cattolica, e un salutare rinnovamento dei costumi del popolo cristiano e di aggiornare la disciplina ecclesiastica secondo le necessità dei nostri tempi. Ciò senza dubbio costituirà un meraviglioso spettacolo di verità, di unità e di carità che, visto anche da coloro i quali sono separati da questa Sede Apostolica, sarà per essi un soave invito — lo speriamo — a cercare e a raggiungere quel'unità, per la quale Gesù Cristo rivolse al Padre celeste così ardente preghiera.

Aspirazioni all'unità presso le varie comunità separate.

Sappiamo bene che in questi ultimi tempi si è delineato presso non poche Comunità divise dalla Sede Apostolica un qualche movimento di simpatia verso la fede e gli ordinamenti della Chiesa Cattolica ed una crescente stima verso questa Apostolica Sede. L'amore della verità va finalmente dissipando talune opinioni e diffidenze. Sappiamo altresì che quasi tutti coloro i quali, pur da Noi e tra di essi separati, si chiamano cristiani, hanno tenuto più volte Congressi allo scopo di stringere relazioni tra loro, e a tal fine hanno anche creato appositi organismi. Ciò mostra che essi pure sono mossi dal desiderio di giungere a qualche forma di unione.

Unità della Chiesa voluta dal suo Divin fondatore.

E' fuori dubbio che il Divin Redentore ha costituito la sua Chiesa dotandola e corroborandola di solidissima unità; che se, per assurdo, non l'avesse fatto, avrebbe istituito qualcosa di caduco e mutevole nel tempo, a quella guisa che i vari sistemi filosofici abbandonati all'arbitrio delle varie opinioni degli uomini, con l'andar del tempo uno dopo l'altro sorgono, si trasformano e scompaiono.

Non vi può quindi essere alcuno che non veda come tutto questo sia contrario al divino insegnamento di Gesù Cristo, che si è proclamato via, verità e vita.

Siffatta unità, Venerabili Fratelli e diletti figli, che, come abbiamo detto, non deve essere qualcosa di evanescente, incerto e labile, ma di solido, stabile e sicuro, se manca alle altre comunità di cristiani, non manca certo alla Chiesa Cattolica, come può facilmente vedere chi attentamente la osservi. Infatti questa unità si fregia di tre note distintive: la unità di dottrina, di regime e di culto. Essa è tale da risultare visibile a tutti, sicchè tutti la possono riconoscere e seguire. E' tale inoltre che, secondo la volontà stessa del suo Divin Fondatore, tutte le pecorelle ivi realmente possono riunirsi in un solo ovile sotto la guida di un solo Pastore. E così all'unica casa paterna, stabilita

sul fondamento di Pietro, sono chiamati tutti i figli, e in essa bisogna cercare di radunare fraternamente tutti i popoli come nell'unico regno di Dio: regno, i cui cittadini, congiunti tra loro in terra nella concordia di mente e di animo, abbiano un giorno a godere l'eterna beatitudine in Cielo.

Unità di fede.

La Chiesa Cattolica comanda di credere fedelmente e fermamente tutto ciò che è stato rivelato da Dio; quanto cioè si contiene nella Sacra Scrittura e nella Tradizione orale e scritta, e, nel decorso dei secoli, a cominciare dall'età apostolica, è stato sancito e definito dai Sommi Pontefici e dai legittimi Concili Ecumenici. Ogni volta che qualcuno si è allontanato da questo sentiero, la Chiesa con la sua materna autorità non ha mai cessato di richiamarlo sulla retta via. Sa bene, infatti, e sostiene che vi è una sola verità e che non possono ammettersi « verità » in contrasto tra di loro. Fa sua quindi l'affermazione dell'Apostolo delle genti: « Non abbiamo alcun potere contro la verità, ma solo a favore di essa ».

Vi sono tuttavia non pochi punti sui quali la Chiesa Cattolica lascia libertà di disputa ai teologi, in quanto si tratta di cose non del tutto certe ed in quanto anche, come notava il celebre scrittore inglese Cardinale Enrico Giovanni Newman, tali dispute non rompono l'unità della Chiesa. Esse servono anzi ad una più profonda e migliore intelligenza dei dogmi, poiché preparano e rendono più sicura la via a questa conoscenza. Infatti dal contrasto delle varie sentenze scaturisce sempre nuova luce. Ad ogni modo è sempre da tener presente quella bella e ben nota sentenza attribuita in diverse forme a diversi autori: nelle cose necessarie ci vuole l'unità, in quelle dubbie la libertà, in tutte la carità.

Unità di regime.

Che ci sia poi nella Chiesa Cattolica l'unità di regime, ognuno lo vede. Come infatti i fedeli sono soggetti ai sacerdoti, e i sacerdoti ai Vescovi « posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio »; così tutti e singoli i sacri Pastori sono sottomessi al Romano Pontefice.

Questi infatti deve essere ritenuto legittimo successore di quel Pietro, che Nostro Signore Gesù Cristo ha posto come pietra e fondamento della sua Chiesa ed al quale singolarmente diede la potestà di sciogliere e di legare in terra, di confermare i suoi fratelli e di pascere l'intero gregge.

Unità di culto.

Nessuno ignora poi che la Chiesa Cattolica, fin dal tempo degli Apostoli, ha anche conservato una mirabile unità di culto, amministrando in tutto l'orbe cattolico, al nutrimento della vita spirituale dei fedeli, i

sette Sacramenti ricevuti in sacra eredità da Gesù Cristo. E neppure ignora che in essa si celebra un solo sacrificio, quello Eucaristico, in cui Cristo stesso, nostro Salvatore e Redentore, in modo incruento ma reale, si immola ogni giorno per noi tutti ed effonde misericordiosamente su di noi gli infiniti tesori della sua grazia. Perciò ben a ragione S. Cipriano affermava: « Non è lecito stabilire un altro altare ed un nuovo sacerdozio all'infuori dell'unico altare e dell'unico sacerdozio ». Ciò non toglie, come ognuno sa, che nella Chiesa Cattolica esistano e siano approvati diversi riti, per i quali essa splende più bella, a guisa di figlia del Sommo Re nella varietà dei suoi ornamenti. Ed è proprio durante la celebrazione del Sacrificio Eucaristico che il Sacerdote cattolico prega fervidamente, perché tutti arrivino a questa unità vera e concorde ed offre l'ostia immacolata a Dio clementissimo supplicandolo anzitutto per la santa Chiesa Cattolica, e chiedendogli di « pacificarla, custodirla, adunarla e reggerla su tutta la terra: insieme con il nostro Papa tuo servo e tutti coloro che, fedeli alla vera dottrina, sono i custodi della purezza della fede cattolica ed apostolica ».

Palermo invito all'unione.

Questo meraviglioso spettacolo di unità che contraddistingue la Chiesa Cattolica e che è di esempio luminoso per tutti, le sue suppliche e preghiere onde ottenere da Dio per tutti la medesima unità, possano commuovere e scuotere salutarmemente anche l'animo vostro, di voi, diciamo, che siete separati da questa Sede Apostolica.

Permettete che con ardente desiderio vi chiamiamo fratelli e figli. LasciateCi nutrire la speranza del vostro ritorno che coltiviamo con paterno affetto. A voi Ci rivolgiamo con la stessa sollecitudine pastorale e con le stesse parole con cui il Vescovo di Alessandria Teofilo, mentre un doloroso scisma lacerava la veste inconsutile della Chiesa, si indirizzava ai suoi fratelli e figli: « Imitiamo, carissimi, partecipi tutti di una medesima vocazione celeste, ognuno secondo le proprie possibilità imitiamo Gesù, guida ed autore della nostra salvezza! Abbracciamo quell'unità che eleva l'animo e quella carità che ci congiunge a Dio, e crediamo fermamente nei divini misteri! Fuggite ogni divisione, evitate la discordia... sostenetevi con vicendevole carità; ascoltate la parola di Cristo: da ciò conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro ».

Considerate che il Nostro amoroso invito all'unità della Chiesa non vi chiama in casa forestiera, ma nella propria e comune casa paterna. PermetteteCi perciò questa esortazione, fatta a voi tutti « con la tenerezza di Gesù Cristo ».

Ricordatevi dei vostri padri, « che vi hanno detta la parola di Dio; e considerando quale fu il termine della loro vita, imitatene la fede ». La gloriosa schiera di santi che ognuno delle vostre genti ha inviato al Cielo, quelli specialmente che con i loro scritti hanno lumino-

samente trasmessa e spiegata la dottrina di Gesù Cristo, sembrano anch'essi invitarvi con l'esempio della loro vita, all'unione con questa Sede Apostolica, con la quale la vostra comunità cristiana è stata, per tanti secoli salutamente congiunta. Ci rivolgiamo quindi a tutti coloro che sono da Noi separati, come a fratelli, usando le parole di S. Agostino che dice: « Volere o no, sono nostri fratelli. Allora soltanto non saranno più nostri fratelli, quando avranno smesso di dire: "Padre nostro". Amiamo il Signore Dio nostro, amiamo la sua Chiesa, l'uno come padre, l'altra come madre; l'uno come signore, l'altra come sua ancilla; poichè siamo figli della sua ancilla. Questo matrimonio però trova la sua coesione in una grande carità; nessuno può offendere uno e acquistare la benevolenza dell'altra. Che ti giova che non venga offeso il padre se questi vendica le offese fatte alla madre? Perciò, o carissimi, teniamoci stretti unanimemente a Dio padre e alla madre Chiesa ».

Necessità di speciali preghiere.

Noi perciò a tutela dell'unità della Chiesa e ad incremento dello ovile di Cristo e del suo regno, eleviamo supplici preghiere a Dio benigno, largitore dei celesti lumi e di ogni bene, ed esortiamo a pregare con perseveranza anche tutti i Nostri Fratelli e figli in Cristo. Il buon esito del futuro Concilio Ecumenico, infatti, più che dall'umana attività e diligenza, dipende dalle ardenti preghiere innalzate a gara da tutti. Ad elevare queste suppliche a Dio, Noi invitiamo con l'affetto anche coloro che, pur non essendo di questo ovile, rendono a Dio il dovuto onore e sinceramente cercano di obbedire ai suoi precetti.

Accresca e coroni questa speranza, questi Nostri voti, la preghiera sacerdotale di Cristo: « Padre Santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato, affinchè siano una cosa sola, come noi... Santificali nella verità: la tua parola è verità... Non prego per essi soltanto, ma anche per coloro che per la loro parola crederanno in me... affinchè siano perfetti nell'unità... ».

Dalla concorde unione degli spiriti la pace e la gioia sgorgano.

Questa preghiera la rinnoviamo insieme con il mondo cattolico a Noi congiunto; e la facciamo non solo animati da viva fiamma di amore verso tutti i popoli, ma ancora con spirito di sincera umiltà evangelica. Conosciamo infatti la pochezza della Nostra persona, che Dio, non per i nostri meriti ma nell'arcano suo consiglio, si è degnato elevare alla dignità di Sommo Pontefice. Perciò a tutti i Nostri fratelli e figli separati da questa Cattedra di Pietro, ripetiamo le parole: « Io sono Giuseppe, vostro fratello ».

Venite: « comprendeteci »; nient'altro consideriamo, niente altro comandiamo a Dio se non la vostra salute, la vostra eterna felicità. Venite: da questa sospirata unità e concordia, che deve essere alimentata dalla carità fraterna, sgorgherà una grande pace; quella pace

« che sorpassa ogni intelligenza » poichè scende dal cielo; quella pace che Cristo, per mezzo del concetto angelico al di sopra della sua culla, ha annunciato agli uomini di buona volontà, e che, dopo l'istituzione dell'Eucaristia come Sacramento e come Sacrificio, ha donato con queste parole: « Vi lascio la pace, vi dò la mia pace; ve la dò, non come la dà il mondo ».

Pace e gioia: sì, anche la gioia, perchè coloro che appartengono realmente ed efficacemente al Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa Cattolica, son fatti partecipi di quella vita che dal Capo divino si trasfonde nelle singole membra. E perciò coloro che osservano fedelmente i precetti ed i mandati del nostro Redentore, anche in questa vita terrena possono godere di quella gioia che è auspicio e preannunzio della eterna felicità.

La pace dell'anima deve essere operosa.

Ma questa pace, questa felicità, mentre compiamo il faticoso cammino in questa terra di esilio, è ancora imperfetta. Non è pace del tutto tranquilla, del tutto serena. E' pace operosa, non oziosa, non inerte. Soprattutto è pace militante contro ogni errore, benchè simulato sotto falsa apparenza di vero, contro gli allettamenti del vizio, contro ogni sorta di nemici dell'anima, che cercano di affievolire, macchiare, rovinare l'innocenza e la fede cattolica. E' pace militante contro gli odii, le contese, le divisioni che possono infrangere o lacerare la fede stessa. Perciò il Divin Redentore ci ha dato e raccomandato la sua pace.

La pace dunque, che dobbiamo cercare e sforzarci di raggiungere, è tale pace che non cede all'errore, che non scende a compromessi in nessun modo con i fautori dell'errore stesso, che non si abbandona ai vizi e che evita ogni discordia. E' tale pace da esigere, da parte di coloro che vogliono esserne seguaci, la pronta rinunzia al proprio utile e al proprio vantaggio per la causa della verità e della giustizia, secondo il detto evangelico: « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia... ».

La Beata Vergine Maria, Regina della pace, al cui Cuore Immacolato il Nostro Predecessore Pio XII di f. m. ha consacrato il genere umano, ci impetri da Dio, La preghiamo caldamente, unità concorde, pace vera, operosa e militante. Questa concordia e questa pace arridano sia ai Nostri figli in Cristo, sia a tutti quelli che, pur da Noi separati, sentono il bisogno di amare la verità e l'unione fraterna!

PARTE QUARTA

Ai Sacri Pastori.

Vogliamo ora rivolgerci con animo paterno singolarmente ai vari ceti della Chiesa Cattolica. In primo luogo « la Nostra parola è rivolta a voi », Venerabili Fratelli nell'Episcopato, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, sia dell'Oriente sia dell'Occidente; a voi che siete guida del

popolo cristiano e che portate insieme con Noi il peso e la fatica della giornata. Conosciamo la diligenza e lo zelo apostolico, con cui vi adoperate ciascuno nel vostro particolare campo di apostolato per incrementare il Regno di Dio, consolidarlo ed estenderlo a tutti. Conosciamo altresì le vostre angustie, le vostre pene per tanti figli che si allontanano ingannati dalle false parvenze degli errori, per le strettezze che impediscono talvolta un maggiore sviluppo degli interessi cattolici, e soprattutto per lo scarso numero dei sacerdoti in molti luoghi inadeguato ai crescenti bisogni. Riponete però la vostra fiducia in Colui, da cui proviene « ogni grazia eccellente ed ogni dovere perfetto », rivolgendovi al Signore Gesù, con preghiera insistente, perchè senza Lui « non potete far nulla », sicuri invece che con la sua grazia ognuno di voi può ripetere con l'Apostolo delle genti: « Tutto posso in Colui che mi dà forza ». « Iddio esaudisca ogni vostro desiderio, secondo la sua ricchezza con la gloria, in Cristo Gesù »; sicchè possiate dal campo coltivato con fatica e sudore mietere abbondantemente e raccogliere i frutti desiderati.

Al Clero.

Un altro paterno appello rivolgiamo ai sacerdoti del Clero secolare e regolare: a quelli che vi coadiuvano da vicino, Venerabili Fratelli, nel lavoro della Curia; a coloro che hanno l'importante missione di istruire e di educare nei Seminari scelti giovani chiamati a servizio del Signore; a quelli infine che nelle città, nei minori centri o nei remoti villaggi esercitano il ministero parrocchiale, oggi così difficile e tanto importante. Vogliano essi — Ci permettiamo di rammentarlo pur confidando che non sia necessario — dimostrarsi sempre rispettosi ed obbedienti verso il loro Vescovo, secondo il monito di S. Ignazio di Antiochia: « Siate sottomessi al Vescovo come a Gesù Cristo... Bisogna che, come già praticate, non facciate nulla senza il Vescovo ». « Coloro che sono di Dio e di Gesù Cristo sono con il loro Vescovo ». E si ricordino di essere non pubblici impiegati, ma soprattutto ministri delle cose sacre. Perciò non credano mai di aver dato abbastanza anche quando dovranno affrontare fatiche, spendere tempo e sostenere disagi per illuminare le menti con la divina verità, e piegare, mercè l'aiuto divino e con fraterna carità, le volontà ostinate procurando così il trionfo del regno pacifio di Gesù Cristo. Più che sulla propria opera, confidino però nella potenza della Grazia, che imploreranno ogni giorno con costante preghiera.

Al Religiosi.

Anche ai Religiosi, che avendo abbracciato uno dei vari stati di perfezione cristiana sono perciò tenuti a vivere secondo le norme della loro Regola sotto l'ubbidienza ai Superiori, giunga il Nostro paterno saluto e il Nostro incitamento. Vogliano essi generosamente dedicarsi al pieno conseguimento dei nobili scopi dei loro Istituti, fra cui princi-

pamente l'intensa vita di preghiera e di penitenza, l'attività educatrice, l'assistenza alla gioventù, le sollecitudini verso particolari categorie di bisognosi, e quanto altro è stato prescritto dai loro venerati Fondatori.

Sappiamo bene che molti di questi Nostri diletti figli si trovano spesso, per le presenti circostanze, chiamati anche alla cura pastorale dei fedeli con tanto vantaggio della Religione e della vita cristiana.

Li esortiamo pertanto con tutta l'anima — pur fiduciosi che non avranno bisogno del Nostro stimolo — a voler aggiungere alle benemerenze passate dei loro Ordini ed Istituti anche questa, di prestarsi volentieri per andare incontro agli impellenti bisogni dei fedeli, in fraterna collaborazione con gli altri sacerdoti, secondo le proprie possibilità.

Ai Missionari ardenti e benemeriti.

Il Nostro animo vola ora a coloro che, abbandonata la casa paterna e la patria, sopportando gravi fatiche e difficoltà, sono partiti per le missioni estere, ove spargono i loro sudori, per istruire e formare gli infedeli nella verità evangelica, affinchè dovunque « la parola di Dio si diffonda e sia tenuta in onore ». Grande è invero il compito loro affidato; ma perchè possa più facilmente essere realizzato, tutti i veri cristiani devono, secondo le loro possibilità, contribuirvi con le preghiere, con le offerte e con ogni altra sorta di aiuti. Forse nessun'altra opera è grata a Dio più di questa, che è strettamente congiunta col comune dovere di propagare il regno di Dio. Questi araldi del Vangelo, infatti, consacrano tutta la loro vita a far sì che la luce di Gesù Cristo illumini ogni uomo che viene al mondo, affinchè la Sua divina grazia conquisti e riscaldi tutti gli animi, e tutti siano incoraggiati ad una vita virtuosa e cristiana. Essi non cercano i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo. Corrispondendo con animo generoso alla voce del Divin Redentore, possono applicare a sè stessi il detto dell'Apostolo delle genti: « Siamo ambasciatori di Cristo » e pur « camminando in questa carne mortale... non viviamo secondo la carne » (60). Considerano come loro seconda patria i paesi a cui sono giunti per portarvi la luce del Vangelo, e li amano con amore operoso. E pur conservando vivissimo affetto alla loro dolce terra natia, alla propria Diocesi, al proprio Istituto Religioso, sono tuttavia ben convinti che si deve porre al di sopra di tutto il bene universale della Chiesa, e che bisogna mettersi senza riserva al suo servizio.

Sappiano questi diletti figli — e quanti li coadiuvano generosamente con la loro preziosa attività in qualità di Ausiliari e di Catechisti — di esser presenti in special modo al Nostro animo, specialmente nella preghiera che ogni giorno eleviamo al Signore per loro e per le loro opere. Intendiamo poi confermare con l'autorità Nostra e con pari carità tutto ciò che in materia missionaria hanno stabilito, con apposite Encicliche, i Nostri Predecessori, in special modo Pio XI e Pio XII.

Alle Religiose.

Non vogliamo inoltre passar sotto silenzio quelle anime privilegiate che, consacrate a Dio con i santi voti, servono a Lui solo e si congiungono intimamente, con mistiche nozze, allo Sposo Divino. Esse in tal modo — sia che la loro vita dedita alla preghiera e alla penitenza trascorra nel silenzio della clausura, sia che venga impiegata nelle opere dell'apostolato esteriore — non solo provvedono meglio e più facilmente alla propria salvezza, ma sono altresì di grande aiuto per la Chiesa, tanto nei paesi cristiani, quanto nelle terre dove ancora non brilla la luce dell'Evangelo. Quale opera di bene non compiono queste sacre vergini! Bene che nessun altro potrebbe adempiere con tanta disinteressata dedizione, non in uno solo, ma in molti campi di lavoro; e specialmente nella cristiana educazione ed istruzione della gioventù; negli ospedali, dove, avendo cura amorevole degli infermi, li sollevano anche al pensiero delle cose celesti; negli ospizi dei vecchi, che assistono con caritatevole pazienza, serenità e misericordia, volgendosi soavemente ai desideri della vita eterna; nei brefotrofi, dove circondano di affetto e materna delicatezza bambini che, orfani o abbandonati dai genitori, non sentirebbero altrimenti l'afflato di una vera tenerezza. Esse senza dubbio sono altamente benemerite non soltanto della Chiesa Cattolica, della educazione cristiana e delle opere cosiddette di misericordia, ma anche della società civile, e si preparano inoltre una corona incorruttibile in Cielo.

All'Azione Cattolica e a quanti collaborano nell'apostolato.

Oggi tuttavia, come ben sapete, Venerabili Fratelli e diletti figli, nel campo cattolico i bisogni sono tanto grandi e molteplici, che il Clero, i Religiosi, le Suore sembrano impari ormai a soddisfarli in pieno. Si aggiunga inoltre che i Sacerdoti e Religiosi non possono aver adito ad ogni categoria di persone; non tutte le vie sono loro aperte; molti o non se ne curano o li fuggono, e purtroppo non mancano di quelli che li guardano di mal animo e li disprezzano.

Anche per questo grave e doloroso motivo già i Nostri Predecessori hanno chiamato i laici nel pacifico esercito dell'Azione Cattolica, con l'intento di averli collaboratori nell'apostolato della Gerarchia ecclesiastica. Così tante attività che questa difficilmente potrebbe esercitare nelle presenti circostanze, possono essere invece generosamente compiute da uomini e donne cattoliche, sempre nella dovuta obbedienza ad essi. Ci è di gran conforto il considerare quanto si è fatto nel passato, anche in terre di missione, da questi preziosi collaboratori dei Vescovi e dei sacerdoti. Appartenenti ad ogni età e ad ogni condizione sociale, essi si sono adoperati con zelo e buona volontà, perchè tutti conoscessero la verità e sentissero l'invito e l'incitamento all'esercizio delle cristiane virtù.

Vasti campi di attività si aprono tuttora dinnanzi ad essi, poichè troppi sono ancora quelli che hanno bisogno del loro luminoso esempio, del loro lavoro apostolico. Avremo tempo e modo di ritornare con maggior ampiezza sopra questo argomento dell’Azione Cattolica. Intanto Ci auguriamo che tutti coloro che militano tra le sue file o nelle molteplici e fiorenti pie Associazioni proseguano con ogni diligenza in una opera così necessaria; quanto più grandi sono i bisogni dei nostri tempi, tanto maggiori siano i loro sforzi, la loro sollecitudine, la loro operosità. Siano tutti concordi, perchè, ben lo sanno, l’unione fa la forza. Rinuncino a far valere le opinioni personali quando si tratta della causa della Chiesa Cattolica, che va posta al di sopra di ogni altra cosa; e ciò non solo per quanto si riferisce alla dottrina ma anche alle norme disciplinari emanate dalla Chiesa, alle quali tutti debbono sempre uniformarsi. In compatta schiera e sempre uniti ed obbedienti alla Gerarchia procedano verso sempre nuove conquiste. Non risparmino alcuna fatica, non ricusino alcun disagio, purchè la causa della Chiesa trionfi.

Ma perchè ciò avvenga come si conviene, curino anzitutto — e di ciò son certamente ben persuasi — di attendere alla loro formazione cristiana, intellettuale e morale. In questo modo soltanto potranno trasfondere negli altri ciò che essi già, con l’aiuto della divina grazia, possengono. Rivolgiamo in primo luogo questa raccomandazione ai giovani, la cui generosità facilmente si infiamma per ogni nobile ideale, ma ai quali in modo speciale è necessaria la prudenza, la moderazione e la obbedienza ai Superiori. A questi giovani tanto a Noi cari, che formano la speranza della Chiesa e nei quali Noi riponiamo tanta fiducia, giunga l’espressione più viva della Nostra gratitudine e del Nostro affetto paterno.

Agli afflitti e ai tribolati.

Ed ora Ci par come di sentire elevarsi verso di Noi i gemiti di coloro che soffrono nel corpo e nell’anima, o che si trovano in tali strettezze economiche da non avere nè una casa degna di uomini, nè il lavoro per procacciarsi i mezzi di sostentamento per sè e per i propri figli. Questi lamenti toccano vivamente e commuovono il Nostro animo.

Ai malati, agli inabili, ai vecchi desideriamo comunicare quel conforto che viene dall’alto. Si ricordino che non abbiamo qui una dimora definitiva, ma siamo in cerca di quella futura; si ricordino che i dolori di questa vita mortale, validi già come espiazione, elevano e nobilitano l’animo e facilitano l’acquisto dell’eterna gloria. Non dimentichiamo poi che lo stesso Divin Redentore, per lavare le macchie dei nostri peccati e purificarci, si è sottoposto al patibolo della croce, soffrendo volontariamente contumelie, dolori ed angoscie crudeli. Come Lui, ancor noi siamo chiamati dalla croce alla luce, secondo la sua parola: « Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua »; ed avrà un tesoro indefettibile in Cielo.

Ci auguriamo che questa Nostra esortazione sia volentieri accolta e che i sacrifici spirituali e corporali siano non solo quasi altrettanti gradini per salire in Cielo, ma contribuiscano anche all'espiazione dei peccati altrui, al ritorno in seno alla Chiesa degli infelici erranti e al trionfo della Fede cristiana.

Alle categorie meno abbienti.

Coloro poi che appartengono alle categorie dei meno abbienti, e si lamentano per le condizioni troppo misere in cui vivono, sappiano anzitutto che Noi proviamo viva sofferenza per la loro sorte. E ciò non solo perché desideriamo con animo paterno che anche nella questione sociale la giustizia, che è virtù cristiana, governi, regga e moderi le relazioni tra le varie categorie sociali, ma anche perché Ci rincresce moltissimo che i nemici della Chiesa approfittino delle non giuste condizioni degli indigenti per trarli dalla loro parte con ingannevoli promesse e false asserzioni.

Tengano presente questi cari figli Nostri, che la Chiesa ben lungi dal disconoscere i loro diritti, anzi come madre amorosa li protegge, e proclama ed inculca nel campo sociale dottrine e norme tali, che se fossero integralmente messe in pratica, eliminerebbero qualsiasi ingiustizia in modo da addivenire ad una più equa distribuzione dei beni. Si fomenterebbe parimenti un'amichevole collaborazione tra le diverse categorie sociali ed ognuno si potrebbe considerare di essere realmente concittadino di una medesima comunità e fratello di una medesima famiglia.

Del resto, se si considerano con equanimità i miglioramenti che hanno ottenuti in questi ultimi tempi coloro che vivono del quotidiano lavoro, bisogna riconoscere che ciò deriva specialmente dalla efficace azione che i cristiani hanno saputo svolgere nel campo sociale, seguendo i sapienti insegnamenti ed obbedendo alle incessanti esortazioni dei Nostri Predecessori. Coloro adunque che si assumono il compito di difendere i diritti dei meno abbienti, possiedono già nella dottrina sociale della Chiesa norme sicure e ben definite, che se verranno messe in pratica in maniera debita e legittima, offriranno il mezzo per raggiungere una giusta soluzione di tutti i problemi. Perciò essi non debbono mai rivolgersi ai fautori di dottrine condannate dalla Chiesa. E' ben vero che costoro li attirano con false promesse. In realtà però dovunque hanno in mano il potere tentano con ogni mezzo di distruggere nell'animo dei cittadini il bene supremo delle coscienze — cioè la fede e la speranza cristiana e gli insegnamenti del Vangelo — ed inoltre cercano di affievolire ed anche annullare ciò che gli uomini moderni esaltano come una grande conquista, vale a dire la giusta libertà e la vera dignità della persona umana, e sovvertono così i fondamenti e le basi della civiltà cristiana. Coloro dunque che intendono restare fedeli a Cristo hanno l'obbligo di coscienza di tenersi totalmente lontani da

questi errori, già condannati dai Nostri Predecessori, in particolare da Pio XI e da Pio XII di f. m. e che Noi egualmente condanniamo.

Non pochi Nostri figli, trovandosi in più o meno gravi ristrettezze economiche, si lamentano spesso che i principi della dottrina sociale cristiana non sono stati ancora messi in pratica. Si ponga quindi ogni cura ed ogni sforzo — non solo da parte dei privati cittadini, ma soprattutto dei governanti — affinchè la dottrina sociale cristiana che è stata ripetutamente, chiaramente ed ampiamente esposta dagli stessi Romani Pontefici e che Noi pure confermiamo, sia messa in pratica quanto prima. Ed anche se tale attuazione si verificherà in maniera graduale, dovrà nondimeno risultare reale e completa.

Ai profughi e agli emigrati.

Non minore è la Nostra sollecitudine per tutti coloro che, spinti dalla mancanza di mezzi di sostentamento o dalle avverse condizioni politiche o religiose dei loro paesi, hanno dovuto abbandonare la patria. Quanti disagi, quanti sacrifici devono essi sostenere, tolti dal suolo natio e dalla casa paterna e costretti molte volte a vivere nel frastuono delle grandi città o dei grandi centri industriali, con un tenore di vita tutto diverso e non di rado corruttore! Questa dura condizione di cose diviene purtroppo per molti occasione di crisi pericolose e di progressivo smarrimento delle sane tradizioni religiose e morali della loro patria. A ciò si aggiunge la separazione forzata dei membri della famiglia, che può portare ad un affievolimento dei sentimenti e dei rapporti familiari, riuscendo così pregiudizievole per l'unità stessa del follicolare domestico. Noi perciò di tutto cuore incoraggiamo l'opera benemerita di quei sacerdoti i quali, mettendo in atto a prezzo di grandi sacrifici le provvide direttive di questa Sede Apostolica, fattisi essi stessi emigrati per Cristo, si dedicano all'assistenza spirituale e sociale di questi Nostri figli, e fanno dovunque loro sentire il materno palpitò della Chiesa, tanto più vicina a loro, quanto maggiormente essi hanno bisogno del suo sostegno e delle sue premure. E salutiamo ancora con vivo compiacimento gli sforzi generosi compiuti a questo scopo da varie nazioni, come pure le iniziative prese anche recentemente in campo internazionale, per avviare verso una più rapida soluzione questo gravissimo problema. Ciò dovrebbe condurre non solo ad aprire nuove possibilità per l'emigrazione, ma a facilitare altresì in ogni maniera la ricostruzione dei nuclei familiari, che sola potrà efficacemente tutelare il bene religioso, morale ed economico degli emigrati medesimi, non senza beneficio degli stessi paesi che li accolgono.

Alla Chiesa perseguitata.

Ed ora, mentre riteniamo doveroso esortare tutti i Nostri figli in Cristo ad evitare con ogni cura i funesti errori che possono sovvertire non solo la religione, ma anche l'ordine sociale, si affaccia alla Nostra

mente l'immagine di tanti Venerabili Nostri Fratelli nell'Episcopato e di tanti cari sacerdoti e fedeli che si trovano in esilio, in campi di concentramento o in prigione per non aver voluto tradire il proprio ministero o apostatare dalla fede.

Non vogliamo offendere nessuno, chè, anzi, desideriamo concedere a tutti il Nostro perdono implorando quello di Dio. Ma la coscienza del Nostro sacro dovere esige che Noi tuteliamo, per quel che possiamo, i diritti di questi Fratelli e di questi figli, chiedendo isistentemente che sia concessa loro e alla Chiesa di Dio la dovuta libertà. Coloro che seguono realmente i principi della verità e della giustizia e che hanno a cuore gli interessi dei singoli e delle nazioni non negano la libertà, non la soffocano, non la opprimono; non hanno alcun bisogno di ricorrere a questi mezzi. D'altra parte è pur vero che non si potrà mai raggiungere un giusto benessere dei cittadini con la violenza e con l'oppressione delle coscienze.

Deve avversi anzi per certo, che allorquando vengono negletti o conculcati i sacrosanti diritti di Dio e della religione, presto o tardi vacillano e crollano i fondamenti stessi della umana convivenza. Lo notava già saggiamente il Nostro Predecessore di f. m. Leone XIII: « Vien di conseguenza... che si estenua il vigore della legge e si indebolisce ogni autorità, se si ripudia quella eterna e sovrana ragione che è l'autorità di Dio che comanda il bene e vieta il male ». Vi si accorda la sentenza di Cicerone: « Voi, o pontefici... con la religione cingete di difese la città più efficacemente che non con le mura ».

Queste considerazioni Ci fanno riandare con grande tristezza a tutti e singoli coloro che sono vessati ed impediti nell'esercizio della religione, che spesso « patiscono anche persecuzioni per la giustizia » e per il regno di Dio. Noi prendiamo parte ai loro dolori, alle loro angoscie, alla loro afflizione e supplichiamo Iddio perchè spunti finalmente l'aurora di tempi migliori. Si uniscano a Noi in questa preghiera tutti i Nostri Fratelli e figli; e salga a Dio misericordioso, da ogni angolo della terra, un coro immenso di suppliche, che faccia scendere abbondante pioggia di grazia su questi membri doloranti del corpo mistico di Cristo!

Esortazioni finali.

Ma non solo preghiere chiediamo ai Nostri figli, bensì anche quel rinnovamento della vita cristiana, che può, più delle stesse preci, rendere Iddio propizio a noi ed ai nostri fratelli. Ci piace ripetervi le belle e nobili parole di S. Paolo: « Tutto ciò che è vero, tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è giusto, quanto è puro, quanto è amabile, tutto ciò che dà buona fama, tutto ciò che è virtuoso e degno di lode, sia oggetto dei vostri pensieri ». « Rivestitevi del Signor nostro Gesù Cristo ». Ossia: « Rivestitevi dunque, come si conviene ad eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza,

di pazienza... Ma soprattutto rivestitevi della carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori; poichè ad essa siete stati chiamati, per formare un solo corpo ».

Oh! Ve ne supplichiamo: se qualcuno si è infelicemente allontanato dal Divino Redentore con il peccato, ritorni a Lui, che è « via e verità e vita ». Se qualcuno è tiepido, languido, trascurato nell'adempimento dei doveri religiosi, ecciti la sua fede e con l'aiuto della grazia divina alimenti e consolidi la sua virtù. Se qualcuno infine « è giusto, diventi ancor più giusto; se è santo, diventi ancor più santo ».

E poichè oggi ci sono tanti che hanno bisogno di consigli, di esempi, ed anche di aiuto per le misere condizioni in cui si trovano, esercitatevi tutti, ciascuno secondo le proprie forze ed i propri mezzi, in quelle che si chiamano opere di misericordia, così gradite a Dio.

Se ognuno cercherà di mettere in pratica tutto questo, risplenderà di nuova luce nella Chiesa ciò che è scritto magnificamente dei cristiani nella lettera a Diogneto: « Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma hanno la loro patria nel Cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro genere di vita trascendono le leggi stesse... Sono ignorati, e vengono condannati; messi a morte, sono vivificati. Sono poveri, ed arricchiscono molti; mancano di tutto, e tutto hanno in abbondanza. Sono disonorati, e nel disonore ricevono gloria; viene compromessa la loro buona fama e si dà testimonianza della loro giustizia. Sono biasimati, e benedicono; sono maltrattati e tributano onore. Pur operando il bene, sono puniti come malvagi; puniti, ne godono e si sentono vivificati. In una parola, ciò che è nel corpo l'anima, sono i cristiani nel mondo ». Molto di ciò che qui si dice si può ripetere per i cristiani della Chiesa detta « del silenzio » per i quali dobbiamo tutti in modo specialissimo pregare Dio, come abbiamo, anche di recente, raccomandato instantemente a tutti i fedeli, nell'Allocuzione tenuta nella Basilica di San Pietro il giorno di Pentecoste e nella solenne adorazione della festa del Sacro Cuore.

Questo rinnovamento della vita cristiana, questa vita virtuosa e santa invochiamo per voi tutti e imploriamo da Dio con continua preghiera: non solo per quelli che fermamente perseverano nell'unità della Chiesa, ma anche per quelli che ad essi si sforzano di giungere con l'amore della verità e con volontà sincera.

Sia conciliatrice ed auspice delle celesti grazie l'Apostolica Benedizione, che a tutti e a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli e diletti figli impartiamo con paterno vivo affetto.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 29 Giugno 1959, Festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, nell'anno I° del Nostro Pontificato.

JOANNES PP. XXIII

JOANNES PP. XXIII

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Rettulit Nobis Dilectus Filius Noster Maurilius S. R. E. Presbyter Cardinalis Fossati, Archiepiscopus Taurinensis, sua Episcopalis urbis Curiones, absque ulla huius Sanctae Sedis licentia, Mozzettam cum Roccheto iuxta fere centenariam consuetudinem, in sacris ritibus gestare.

Purpuratus idem Pater, ad augendum etiam apud fideles sui cleri decorem, a Nobis enixe postulavit ut, Auctoritate nostra Apostolica, memoratae consuetudini accederet sanatio, qua in perpetuum ipsa confirmaretur. Nos autem, cum deceat Romanum Pontificem Episcoporum votis concedere quibus presbyterorum decori consulatur, huiusmodi preces admittendas perlibenter censemus. Quare, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Taurinensis urbis PAROCHIS pro tempore indulustum seu privilegium MOZZETAM SUPRA ROCCHETUM gestandi, servatis de iure servandis, atque sanato quovis defectu quoad vestem vel insignia hucusque adhibita, confirmamus, concedimus ac largimur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; enunciataeque Taurinensi urbis Curionibus, hodiernis et futuris, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac defeniendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die X mensis Januarii, an. MCMLIX, Pontificatus Nostri primo.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclae negotiis

L'applicazione del Breve Pontificio sopra riprodotto richiama implicitamente le seguenti prescrizioni liturgiche:

1) La mozzetta dei parroci appartenenti al clero secolare è di colore violaceo, come attualmente in uso; quella invece dei parroci appartenenti ad Ordini ed a Congregazioni religiose deve essere del colore proprio del loro abito e pertanto deve essere riformata in questo senso (SRC., Rescritto 19 gennaio 1959, Prot. N. 55/958).

2) Le estremità inferiori e delle maniche del roccetto — confezionato in lino o canapa — possono essere ornate con ricamo o pizzo e

sotto il ricamo delle maniche si può mettere una stoffa, del colore però della veste di chi lo porta, esclusi quindi i colori prelatizi per chi non è insignito di questa dignità (SRC., Decr. 3780, 5).

3) Nell'amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali (ad es. Sepolture, Benedizioni, Processioni, ecc.) è assolutamente necessaria la cotta in luogo del rochetto e almeno sopra di esso; è espressamente riprovata la consuetudine contraria (SRC., Decr. 2993,5; 3542,1; cfr. can. 733 § 1; can. 1148 § 1 C.C.J.).

A maggior chiarimento di quanto sopra detto si ritiene opportuno riportare il testo del Decreto Generale SRC., 12 luglio 1892 (N. 3784):

Sacra Rituum Congregatio Satuit:

I. In omni seu Sacramentorum seu Sacramentalium confectione et administratione, tam in propriis quam in alienis quibuscumque ecclesiis, utendum esse semper superpelliceo et stola: retento nihilominus quod Rituale Romanum docet circa Sacramentum Poenitentiae.

II. Canonicis et Parochis quocumque privilegio fruentibus, etiam deferendi rochettum et mozzettam coram Pontifice, in iisdem Sacramentis et Sacramentalibus conficiendis et administrandis, usum cappae, mozzettae, vel caputii esse omnino interdictum; ii nihilominus, qui rochetti privilegio gaudent, idem retinere, sed in propria tantum ecclesia, privilegio secluso, permittuntur, dummodo super illud superpelliceo et stola induantur: qui vero superpelliceum super rochettum induere prohibentur, nonnisi cum superpelliceo ac stola, Sacraenta et Sacramentalia conficiant et administrent.

III. In concionibus autem, necnon in publicis conventibus sacris, usum cappae, mozzettae vel caputii Sacra Rituum Congregatio permisum declarat iis tantum, qui eiusmodi insignibus gaudent, in solis tamen ecclesiis propriis, haud vero in alienis, privilegio pariter secluso, nisi in his capitulariter convenient; nunquam autem in aliena Dioecesi.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 12 Julii 1892.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

D E C R E T O

che dichiara

LE SUORE DI S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO
VERE RELIGIOSE DI DIRITTO PONTIFICIO

20 Giugno 1959

**SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS**

N. 0743/54

D E C R E T U M

S. Josephus Benedictus Cottolengo, pauperum amator eximius ac praeclarus aemulus S. Vincentii a Paulo, saeculo proxime elapso consilium init Augustae Taurinorum Pium Opus, vulgo « Piam Domum a Divina Providentia » appellatum, condendi, cuius esset egentissimos quosque et ab hominum societate maxime derelictos excipere.

Multis difficultatibus evictis, propositum est assecutus, ita ut die 17 mensis Januarii anno 1828 in loco, cui nomen « Volta Rossa », deinde in urbis regione, quae « Valdocco » nuncupatur, die 27 mensis Aprilis anno 1832 Pium constitueret Opus, quo, ex parvo crescens, plures in dies pauperes cuiusvis condicione excepti sunt, maximo cum fructu, ad rem spiritualem et socialem quod attinet, gentium e tota Italia.

Quod Pium Opus, seu « Parva Domus a Divina Providentia », plures ab Auctoritate ecclesiastica et civili dilaudatum probatumque, a Sancto Fundatore ea ratione compositum est, ut unam efficeret familiam, impulsu amoris Dei ac proximi congregatam et amplificatam, cui Pater atque Mater omnium hospitio exceptorum omniumque filiis inopibus administrantium preecessent, qui eiusdem Pii Operis veri domini sunt.

Ad hoc Opus, quod in caritate pauperumque corporibus et animis relevandis consistit, perficiendum Sanctus vir sacerdotes, sorores fratresque laicos ascivit, singulis peculiare munus in magna illa familia praestituens. Sacerdotes quidem voluit esse quasi oblatis caritatis, qui spiritualem curam egenis adhiberent, eosque, quamquam propriae cuiusque Diocesi incardinati esse pergebant, in Piam Sodalitatem cum vitae

communis societate collegit, quae Congregatio a SS. Trinitate vocatur. Fratribus vero laicis eas partes commisit, ut, viris in Parvam Domum exceptis ministrantes, opera duriora et quae essent maioris prudentiae perficerent; qui etiam, caritatis christianaee officiis addicti, vitae communis servant rationem.

Pientissimus vero animus eius, qui cuivis dolori afferre studuit levamentum et continenter Divinae Providentiae auxilium expostulavit, ut Parva Domus esset Dei quasi quaedam laus perennis, eo praecipue innotuit, quod Pio Operi mulieres bona praeditas mente aggregavit, quae, amore Dei et pauperum ductae, paratae essent ad omnis generis sacrificium perferendum, ad precationes quascumque faciendas, ad quemvis laborem sustinendum.

Ita evenit, ut plures familiae religiosarum mulierum instituerentur, atque adeo Parva Domus ornamentum acciperet ab animis, quae Deo se devovissent, vitam agentes Ei pauperumque ministerio deditam. Bonum, quod variae hae Familiae religiosae, non solum in Domo Taurinensi sed etiam in ceteris Institutis ubique terrarum conditis, patraverunt patrantque, tantum est, ut aequa existimari nequeat.

Ut autem homines Opus a Divina Providentia magis cognoscant et admirarentur, expedire visum est varias familias religiosas Parvae Domus a Divina Providentia renuntiari atque declarari veras religiosas cum votis publicis, ad unam magnam Congregationem religiosam iuris pontificii pertinentes, quae nomine « Sororum a S. Josepho Benedicto Cottolengo » appellaretur atque in plures divisa esset familias pro munere singulis a Sancto Fundatore eiusque successoribus ad praesens usque tempus constituto.

Itaque Rev.mus Secretarius Sacri huius Consilii, postquam res cum Em.mo Cardinali Maurilio Fossati, Taurinensi Archiepiscopo, et cum Superioribus Parvae Domus a Divina Providentia pertractata fuit, totum negotium Augusto Pontifici in audientia, sibi die 8 mensis Junii anno 1959 concessa, proposuit.

Sanctissimus vero Dominus Noster, omnibus attente perpensis, statuere dignatus est, ut omnes sorores Familiarum Religiosarum, quae in Parva Domo Taurinensi a Divina Providentia degunt, renuntiarentur verae religiosae ad normam legum canonicarum nunc vigentium, unamque Congregationem iuris pontificii efficerent.

Quae cum ita sint, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, ad rem ducens, quae Summus Pontifex in memoria audientia definivit, huius Decreti vi sollemniter edicit has, quae sequuntur, familias religiosas Parvae Domus esse veras religiosas cum votis publicis ad normam iuris canonici et ad unam Congregationem religiosam iuris potificit, cui nomen « Sororum a S. Josepho Benedicto Cottolengo », pertinere.

Familiae autem, de quibus in hoc Decreto agitur, hae sunt:
Sorores Vincentianae, quibuscum vi Decreti 19 mensis Julii anno 1954 lati, in unum coaluerunt *Sorores a S. Martha*;
Sorores a Beata Maria Virgine Divini Pastoris Matre;
Sorores a S. Cruce;
Sorores a S. Aeliana;
Sorores Carmelitae Discalceatae;
Sorores a Suffragio;
Sorores Paenitentes a S. Thaide;
Sorores a Pietate;
Scrores a SS. Corde Jesu;
Sorores Adoratrices Pretiosissimi Sanguinis D. N. J. C.;
Sorores a Sacro Corde Mariae;
Sorores a Beata Maria Virgine Perdolente (a S. Petro).

Congregatio Sororum a S. Josepho Benedicto Cottolengo peculiari-
bus Constitutionibus a Sacra Congregatione de Religiosis approbatis
regetur, quibus universe forma et vita religiosa omnium Sororum recte
disponetur; peculiaribus vero et ad rem accommodatis legibus definien-
tur opera, variis familiis religiosis propria, quibus unicum constat In-
stitutum Sororum a S. Josepho Benedicto Cottolengo, quaeque, exem-
plum a praeclarissimo Fundatore suo ducentes, in pauperum ministe-
rio versantur.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

*Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Religiosis die 20
mensis Junii A. D. 1959 in festo B. M. V. a Consolazione.*

firmato: *Valerius Card. Valeri, Praefectus*

L. ✠ S.

P. A. Larraona, Secr.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Prot. N. 0743/54

Nel secolo scorso, S. G. Benedetto Cottolengo, grande innamorato
dei poveri e degno emulo di S. Vincenzo dei Paoli, concepì il disegno di
fondare in Torino la Pia Opera detta « PICCOLA CASA DELLA DI-
VINA PROVVIDENZA » destinata a raccogliere sotto il materno manto
della Carità tutti i poveri più bisognosi e diseredati della società. Dopo
molte difficoltà, il Santo riuscì nel suo intento, dando vita il 17-1-1828
alla Volta Rossa, poi nella zona di Valdocco il 27 aprile 1832, ad
una Pia Opera che da modesti inizi raccolse sempre più numerosi i
poveri di ogni sorta con immenso vantaggio sociale e spirituale delle
popolazioni di tutta Italia.

La Pia Opera della Piccola Casa della Divina Provvidenza, lodata ed approvata più volte dalle Autorità ecclesiastiche e civili, è stata voluta dal Santo Fondatore come una famiglia, riunita e moltiplicata dall'amore di Dio e del prossimo, a capo della quale vi è un Padre ed una Madre per tutti i ricoverati e per tutti coloro che sono al servizio dei figli poveri, che sono i veri padroni della Pia Opera.

Per questa opera di Carità e di servizio spirituale e materiale, il Santo radunò attorno a sé Sacerdoti, Suore e Fratelli laici assegnando ad ognuno il suo compito particolare nella grande famiglia. I Sacerdoti li volle come oblati della carità per il servizio spirituale dei poveri, unendoli in Pia Associazione, con vita comune, denominata Congregazione della SS. Trinità, lasciandoli però, ognuno incardinato nella sua Diocesi. Ai Fratelli laici affidò il compito di certi lavori più pesanti e più delicati in servizio degli uomini ricoverati nella Piccola Casa. Anche essi vivono in comune dedicati al servizio della carità cristiana.

Ma dove il suo grande cuore, nel desiderio di lenire ogni sofferenza e nell'invocare continuamente l'aiuto della Divina Provvidenza perchè la Piccola Casa fosse una lode perenne a Dio, si manifestò maggiormente, fu nell'arricchire la Pia Opera di anime generose femminili che fossero pronte per amore del Signore e dei poveri ad ogni sorta di sacrificio, di preghiera e di lavoro.

Nacquero così le diverse Famiglie di Suore che ornano ora la Piccola Casa della Divina Provvidenza di tante anime pronte a consacrarsi al Signore in una vita di dedizione al servizio dei poveri. Il bene che queste diverse Famiglie religiose hanno operato è stato ed è incalcolabile non solo nella Casa di Torino, ma in tutte le altre Istituzioni sparse dappertutto.

Ma, perchè gli uomini conoscano ed ammirino sempre più l'Opera della Divina Provvidenza, sembrava giunto il momento in cui le diverse famiglie di Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza fossero dichiarate vere religiose con voti pubblici, e facenti parte di una sola grande Congregazione religiosa di diritto pontificio detta « Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo » divisa in tante famiglie a seconda della finalità loro stabilita dal Santo Fondatore e dai successori fino al presente.

Il Rev.mo Padre Segretario, quindi, di questo Sacro Dicastero, dopo le trattative intercorse su questa pratica con l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Torino e con i Superiori della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sottopose ogni cosa all'Augusto Pontefice nell'Udienza benignamente concessa il giorno 8 giugno 1959. Il Santissimo Signore, tutto attentamente esaminato, si degnò di decretare che tutte le Suore delle Famiglie religiose che attualmente vi sono nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino siano dichiarate vere religiose a norma dell'attuale legislazione canonica, formanti tutte una sola Congregazione di diritto pontificio.

Mettendo, perciò, in esecuzione quanto il Sommo Pontefice nella Udienza su citata, ha definito, questa S. Congregazione dei Religiosi:

1) Con il presente Decreto dichiara solennemente che le seguenti famiglie di Suore della Piccola Casa sono veramente religiose con voti pubblici a norma dl diritto canonico e fanno parte dell'unica Congregazione religiosa di diritto pontificio detta « Suore di S. G. B. Cottolengo ». Le famiglie di cui si parla nel presente Decreto sono:

Suore Vincenzine con le quali vennero fuse con Decreto del 19 luglio 1954 le *Suore di S. Marta*;

Suore della Divina Pastora;

Suore di Santa Croce;

Suore di Santa Eliana;

Suore Carmelitane Scalze;

Suore del Suffragio;

Suore Penitenti di Santa Taide;

Suore della Pietà;

Suore del Sacro Cuore di Gesù;

Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue;

Suore del Sacro Cuore di Maria;

Suore dell'Addolorata (S. Pietro).

2) La Congregazione delle Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo sarà retta da speciali Costituzioni approvate dalla S. Congregazione dei Religiosi, che regoleranno l'ordinamento e la vita religiosa generale di tutte le Suore, mentre una speciale ed appropriata legislazione determinerà le attività specifiche delle varie famiglie religiose che compongono l'armonia dell'Unico Istituto delle Suore Cottolenghine destinate al servizio dei poveri, sull'esempio del loro grande Santo Fondatore S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

*Dato a Roma, dalla Sede della Sacra Congregazione dei Religiosi
il 20 Giugno 1959 nella Festa della SS.ma Vergine Consolata.*

f.to Valerio Card. Valeri

LUOGO DEL SIGILLO
P. Arc. Larraona

Prefetto

Atti della S. Sede

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE DEL SANT'OFFIZIO

M o n i t o

In data 31 luglio 1958 *L'Osservatore Romano* pubblicava il seguente *Comunicato*:

« Si rende noto che il Sac. Giovanni Taddei, della Diocesi di Biella, nato nel 1917, ordinato nel 1942, avendo carpito con false lettere commendatizie la nomina a Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, nel 1945, fu sospeso a *divinis* per qualche tempo.

Nel 1952 fu diffidato il Taddei e la sua opera « *La strada bianca* » con la seguente notificazione pubblicata su *L'Osservatore Romano* (1° maggio):

Il Sac. Giovanni Taddei, della Diocesi di Biella, attualmente sospeso a *divinis*, ha intrapreso una nuova fondazione intitolata « *La strada bianca* ». Si rende noto che da parte dell'Autorità ecclesiastica non è stata data al predetto Sacerdote alcuna autorizzazione per tale opera. Il medesimo Taddei è stato inoltre diffidato a non occuparsi del conferimento di pseudo-onorificenze cavalleresche.

Attesa poi, la pertinace disobbedienza del Taddei alle legittime disposizioni della Autorità ecclesiastica, il Vescovo di Albano nella cui diocesi il predetto Sacerdote aveva fissato la sua residenza, lo privò del diritto di indossare l'abito ecclesiastico, a norma del can. 2300 C. I. C.

Il provvedimento venne pubblicato in « *Vita Diocesana* », Bollettino ufficiale della diocesi suburbicaria di Albano (N. 7, novembre 1957, p. 8), nei seguenti termini:

« Con Decreto in data 29 ottobre 1957, a norma del can. 2300 C. I. C., il Sac. Giovanni Taddei è stato privato del diritto di portare l'abito ecclesiastico, con le conseguenze enunciate nel citato canone ».

Questa notificazione venne riportata su *L'Osservatore Romano* (a. 1958, N. 1, p. 5).

Si apprende ora che egli è passato ad una setta acattolica, in cui avrebbe ricevuto anche la consacrazione episcopale.

Pertanto egli è incorso nella scomunica e nelle altre pene comminate nel can. 2374 § 1.

Ora risulta che il predetto G. Taddei ha osato conferire sacre ordinazioni a soggetti cattolici, per lo più respinti dai loro legittimi Superiori.

Si avvertono gli Ordinari:

a) che i soggetti così ordinati, a seconda delle circostanze dei diversi casi, vanno considerati come eretici, od almeno come sospetti di eresia;

e quindi devono essere trattati a norma dei canoni 2314 e 2315 del Codice di Diritto Canonico;

b) che tali ordinazioni non sono riconosciute dalla Chiesa e, quindi i soggetti sono da considerarsi come laici a tutti gli effetti canonici, inclusa la facoltà di contrarre matrimonio.

Dal Palazzo del S. Offizio, li 8 maggio 1959.

Ugo O'Flaherty, Notaro

Comunicati della Curia Arcivescovile

SOSPENSIONE DI UDIELENZE

Si avverte che l'Em.mo Cardinale Arcivescovo chiuderà le udienze il 3 Agosto p. v. per concedersi un breve periodo di ferie, e le riaprirà il 20 s. m. I Rev. Parroci e Sacerdoti sono quindi invitati a rivolgersi direttamente agli uffici della Curia Arcivescovile per pratiche inerenti al loro ministero.

NOMINE E PROMOZIONI

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 19 Giugno 1959 La Santità di N. Signore Papa Giovanni XXIII si è benignamente degnata di annoverare fra i Suoi Camerieri Segreti Soprannumerari i Reverendissimi Signori:

SALASSA Don Angelo, Cassiere della Curia Metropolitana di Torino.

ENRIORE DON MICHELE, Curato della Madonna della Divina Provvidenza in Torino e Direttore dell'Opera Diocesana Preservazione della Fede.

Il 22 Giugno 1959 Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo ha nominato il Molto Rev. Sig. Sac. POL Felice, Rettore del Santuario dei Milani in Forno Canavese, **CANONICO ONORARIO** dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo Martire in Giaveno.

Il 6 Luglio 1959 Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo ha nominato il Molto Rev. Signor Sac. Dott. Francesco Gosso, Curato dei SS. Angeli Custodi in Torino, Canonico Onorario dell'Insigne Collegiata della SS. Trinità in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 2 Luglio 1959 il Rev.mo Signor Can. **BARTOLOMEO BEILIS** è stato nominato Vicario Economo del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di cura dell'« Assunzione della B. M. V. » in Torino-Reaglie.

Con Decreto Arcivescovile in data 30 Giugno 1959 il Rev. Sac. P. MARIO GREGORIO è stato nominato Vicario Economo del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di Cura di Gesù Nazareno in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 18 Giugno 1959 il Rev. Sac. Don Marino DE BON veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di prevostura della « B. M. V. dei Dolori ».

NECROLOGIO

ZUCCA D. GIUSEPPE FEDERICO da Castelnuovo D. B. Dott. in Teol. Can. On. Collegiata di Chieri, Canonico effett. della Metropolitana (Tesoriere) Direttore emerito del Seminario di Chieri Economo generale dei Seminari Arcivescovili; morto in Torino il 4 luglio 1959. Anni 93.

MOVIMENTI DEL CLERO

Trasferimenti e nuove destinazioni di Vicecurati.

- CACCIA Don LUIGI da Piobesi T. a S. Barbara di Torino.
 GIANOLIO Don ANTONIO da Moncalieri Collegiata a S. Anna di Torino.
 D. Costa Francesco da Giaveno a Torino S. Alfonso.
 D. Binetti Giacinto a Torino San Secondo.
 D. Quaglia Giovanni da Coazze a Torino Crocetta.
 D. Frittoli Giuseppe da Mathi a Torino Madonna della D. Provvidenza.
 D. Messina Luigi da Chieri S. Giorgio a Torino S. Agostino.
 D. Travaglio Giuseppe da Cambiano a Torino S. Donato.
 D. Viano Ambrogio da Motta di Cumiana a Torino S. G. Cafasso.
 D. Dinicastro Raffaele da Torino Gesù Buon Pastore a Torino S. G. B. Cottolengo.
 D. Rocchietti Giacomo da Favria a Torino SS. Nome di Maria.
 D. Civallero Mauro da Altessano S. Francesco a Torino SS. Pietro e Paolo.
 D. Bechis Michele da Altessano S. Lorenzo a Torino S. Rita.
 D. Arisio Angelo da Racconigi S. Giovanni a Torino S. Teresina.
 D. Trabucco Michele da Savigliano S. Giovanni a Torino Gesù Buon Pastore.
 D. Vernetto Michele da Gassino a S. Mauro.
 D. Gioda Stefano da Testona ad Altessano S. Lorenzo.
 D. Delsanto Luigi da Moncalieri S. Vincenzo a Cavallermaggiore S. Michele.
 D. Bosio Agostino da Candiolo a Testona.
 D. Ghignone Remo da Cavallermaggiore S. Michele a Favria.
 D. Aiassa Giuseppe da Forno Canavese a Mathi.

- D. Medico Giovanni da Savigliano S. Andrea a Racconigi S. Giovanni.
 D. Grande Giovanni B. da Caselle S. Maria a Savigliano S. Giovanni
 D. Sandrone Giuseppe a Caselle S. Maria.

Altre destinazioni.

- D. Baiotti Domenico da V. C. a Buttiglieria d'Asti al Beneficio coadiutoriale della SS. Annunziata in Villafranca Piemonte.
 D. Flik Vincenzo da V. C. a S. Rita a Rettore Spirituale Ospedale Molinette.
 D. Lano Giovanni da V. C. alla Crocetta a cappellano del lavoro.
 D. Tomatis Giuseppe da V. C. a S. G. B. Cottolengo a cappellano al Cimitero Generale.
 D. Busso Mario da V. C. a S. G. Cafasso a Professore del piccolo Seminario di Bra.
 D. Rivalta Francesco da V. C. a Bra al Beneficio Coadiutoriale di Buttiglieria d'Asti.
 D. Reinero Francesco da cappellano al Preventorio di Mongreno a cappellano Istituto Charitas.
 D. Mussetto Giuseppe a cappellano delle Suore Clarisse di S. Vito.

Destinazioni dei Convittori del II anno.

- D. Balbiano Roberto a Bra S. Antonino.
 D. Cochis Francesco a Chieri S. Giorgio.
 D. Oddenino Francesco ad Avigliana S. Maria.
 D. Perri Angelo a Villastellone.
 D. Persico Domenico a Leumann.
 D. Racca Mario ad Altessano S. Francesco.
 D. Salietti Giovanni a Leini.
 D. Revelli Antonio a Coazze.
 D. Viatto Giuseppe a Savigliano S. Andrea.

N. B. I viceparroci di prima nomina debbono ritirare dalla Rev.da Curia la tessera di viceparroco e prender visione della patente di confessione. Quelli trasferiti dovranno aver cura di portare la propria tessera per la conferma della facoltà nella parrocchia di nuova destinazione.

Si avverte che sono giacenti in Curia parecchie tessere degli anni arretrati, che i titolari non si sono curati di ritirare a suo tempo.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 28 Giugno in Torino nella Chiesa Cattedrale S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al PRESBITERATO i Diac. ANFOSSI GIUSEPPE — CHIABRANDO ROMOLO — FISSORE PIERO — MARTINA GIOVANNI — ORMANDO SALVATORE — PAI-

NO GIOVANNI — SAVARINO RENZO — SOLA GIOVANNI — TAMMAGNONE GIUSEPPE — VERONESE MARIO tutti dell'Archidiocesi di Torino e il Diac. Fr. UGO SACCO professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Il giorno 1° luglio 1959 in Torino nella Basilica di Maria SS. Ausiliarice S. E. Rev.ma Mons. Michele Arduino Vescovo di Shiu-chow in Cina per mandato di S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al SUDDIACONATO i segg. chierici:

Fr. ALBERTO MARIA GURINI e Fr. FRANCESCO SANDRI dei Frati Minori — ACEVES ENRICO — ALBERICH EMILIO — ALEN ENRICO — ALLOCCA EDOARDO — BERNARDI UMBERTO — BIANCO LORENZO — BORDOGNI GIUSEPPE — CELLA LEONARDO — CENTIONI NAZARENO — CIVILIO GUGLIELMO — COELLO DEMETRIO — DE FRANCESCHI GIUSEPPE — FARSANG LODOVICO — FERNANDES CARLO — FERRANTI GIANPIETRO — GALCIUS ANTONIO — FATTALLONE RAIMONDO — GARCIA GIOVANNI — GARCIA GONZALO — GIANNATELLI ROBERTO — KAMEZAWA GIUSEPPE — MARTINELLI ANTONIO — MAYORAL EUGENIO — MAZZON FRANCESCO — Mc GUINNES GERARDO — MELESI LUIGI — MILANESI GIANCARLO — PASQUATO OTTORINO — PANSELLI ANTONIO — PENALOZA AUGUSTO — PICCININI BONIFACIO — PRAILE MASSIMO — PRAPHON MICHELE — PUTHENKALEM GIUSEPPE — REPETTI ENRICO — RIVERA CELESTINO — ROELS ABELE — ROSSEWEIJ GIACOMO — RUOCO ALFONSO — SANCHEZ FULGENZIO — SAXLER GIORGIO — SOBRERO GIUSEPPE — STRBA STANISLAO — TIRONI OSVALDO — WANSCH OTTONE — SEVAERT GIUSEPPE tutti della Pia Società di D. Bosco.

Infine nei giorni 10 - 11 - 12 luglio in Chieri nella Chiesa di S. Antonio, S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva successivamente ai tre ORDINI MAGGIORI i chier.:

ARMITANO GIUSEPPE — BURRONI UMBERTO — COSMA GIUSEPPE — DE MARI VINCENZO — DI LUCA PARIDE — GUERELLO FRANCESCO — LECCA LUIGI — ROSSI LUIGI — SASSELLI ELISEO — TROVATI STEFANO tutti della Compagnia di Gesù.

Ufficio Amministrativo Diocesano

Si ricorda che l'Ufficio resterà chiuso, come di consueto, dall'1 al 16 agosto.

COMUNICATO DELLA F. A. C. I.

In adempimento alle risoluzioni del Convegno della F.A.C.I. svolto a Roma il 12 e 13 maggio u. s., si comunica che l'Ufficio Legale della F.A.C.I. in Roma, posto in Via Cicerone 44 - piano 3° - scala B, funziona tutti i giorni feriali con orario dalle 9,30 alle 12 e dalle 16,30 alle 19.

Come già in precedenza noto, l'Ufficio stesso curerà la diretta assistenza di ogni questione presso tutti gli Enti e Dicasteri Centrali e la rappresentanza delle parti in qualsiasi giudizio avanti le Supreme Magistrature e ciò a condizioni di particolare favore per gli iscritti alla F.A.C.I. Segnaliamo, altresì, che l'Ufficio è in grado di assistere e tutelare ogni pratica e vertenza che possa anche interessare persone od enti segnalati da Sacerdoti in genere.

Indirizzare ogni richiesta e direttamente rivolgersi a: *F.A.C.I. - Ufficio Legale - ROMA - Via Cicerone, 44.*

IL PRESIDENTE
Mons. Arturo Bonardi

PEDEMONTAN - SALUTIEN NULLITATIS MATRIMONII

Magnino - Nicino

Ignorandosi l'attuale residenza della Sig.ra NICINO CECILIA, nata ad Alba il 19 aprile 1929 e con ultimo domicilio a Verzuolo (Dioc. di Saluzzo), convenuta in causa, con il presente

E D I T T O

la citiamo perentoriamente a comparire di persona o a mezzo procuratore legittimamente costituito nell'aula delle sessioni di questo Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese (Torino, via Arcivescovo, 12) il giorno 24 agosto 1959 alle ore 9,30 onde procedere alla concordanza del dubbio che viene proposto nella seguente formula: « AN CONSTET DE NULLITATE MATRIMONII, IN CASU, OB CONDITIONEM CONTRA BONUM PROLIS A MULIERE CONVENTA APPPOSITAM ».

Gli Ordinari del luogo, i Parroci, i sacerdoti e i fedeli che hanno notizia dell'attuale residenza della predetta Nicino Cecilia, curino di far pervenire alla medesima la presente citazione edittale.

Torino, dalla sede del Tribunale, li 8 luglio 1959.

IL NOTARO
Sac. Dott. Giuseppe Mussetto

IL PRESIDENTE IN CAUSA
Sac. Dott. Giuseppe Ricciardi

Collette del 1958 raccolte nelle Parrocchie della Diocesi e versate in Curia a tutto il 20 luglio 1959

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Metropolitana	500	12200	500	16740	10980	500	500
Abbadia di Stura (S. Giac.)	500	1000	500	500	500	4000	2000
Angeli Custodi	1750	2000	3000	1700	1400	1000	500
Annunziata	200	1000	12280	15000	2000		
Carmine		2000		3500			
Cavoretto	200	500	200	500	500	1000	1000
Corpus Domini			1300	1200	600		1200
Croce (Santa)	100		200	100	100	200	
Croccetta	2000	45000	194500	1205000	61000	5000	10000
Cuore di Gesù	200			200	500	200	200
Cuore di Maria	2400		12750	4100	4000	1500	1500
Falchera - S. Pio X							
Gesù Adolescente	1000	3000	5000	12000	1500	2000	1000
G. Buon Pastore							
Gesù Nazareno	1000	1000	1000	1000	10000	2000	2000
Gesù Operaio	250	500	2000	4500	2000	1000	1000
Gran Madre di Dio	147	162	3860	242	185	220	540
Lingotto	400	2000	1000	500	1500	1000	1000
Lucento	500		2000	5000	2000	1000	2000
Mad. degli Angeli				3000	11100		
Madonna di Campagna					500		1000
Mad. Divina Provvidenza	206	1000	2000	2000	1500	1000	1500
Madonna del Pilone					1000	3000	
Maria Ausiliatrice	2500		55500	31000	8500	5000	5000
Maria di Piazza (Santa)	500	1000		55500	1000		1000

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Maria SS. Speranza Nostra Mirafiori (Visit. di M. V.)				1000			
Mongreno (S. Grato)	500	350	800	600	500	500	500
Nome SS. di Gesù	400				250	500	750
N. S. di Maria			1000	3000	500	500	500
N. S. del S. C. (Aeronautica)	2000	1640	1460	2211	2000	1000	1000
N. S. della Pace				1000	2600	1000	1000
N. Signora SS. Sacramento	1030				10000	2000	2000
Patroc. S. Gius.	2000	6000	40245	8000	500	500	500
Pilonetto (Addolorata)	300	1000	1000	2000	500	500	500
Pozzo Straža (Nativ. M. V.)	1000		1000	5000	1000	1000	1000
Reaglie (Assunz. M. V.)					1000	1000	1000
S. Agnese	500		1000	500	500	500	500
S. Agostino	700	1200		1000	1000	1000	1000
S. Alfonso de' Liguori				2000	1000	2000	5000
S. Anna	1000			2000	1000	1000	1000
S. Barbara	2000	3000	57313	29000	25000	2000	2000
S. Bernardino		2000	7350	2000	1000	2000	2000
S. Carlo	200	200	3530	200	200	200	200
S. Caterina					2000	2000	2000
S. Dalmazzo					5000	9000	4000
S. Domenico Savio		1000	6625	8000	2500	500	500
S. Donato (Immac. Conc.)	2000	5000	25100	1000	2000	500	500
S. Filippo				20500			
S. Franc. da Paola	500				500	500	500
S. Franc. d'Assisi					500	500	500
S. Gaetano (R. Parco)	300	500	11282	16106	8000	500	500
S. Gioachino				500			
S. Giorgio					500		

S. Giovanni Bosco	350	1000	310	235	205	380	400
S. Giulia	500	1000	2000	2000	1000	1000	1000
S. Giuseppe Cafasso	100		300	200	350	100	100
S. Gius. B. Cottol.					5000	1000	
S. Margherita				200	200		
S. Maria delle Rose	500	1000	1000	1000	1000	500	500
S. Massimo	1000		1000	15700	28000	17650	1000
S. Michele Arcangelo							
S. Pellegrino Lazio			2000	1000			
SS. Pietro e Paolo	2000		11764	5000	2500	3000	3000
SS. Redentore		500	500	500	500	500	2500
S. Rita da Cascia	2500		77025	2500	18200	3000	2500
S. Secondo	18200	28160	40153	10888	14403	8500	8500
S. Teresa	2000	700	31750	2300	500	500	500
S. Teresina del Bambino G.	100	100	100	100	100	100	100
S. Tommaso	500		6500	3500	500	500	
S. Vito			1000	2650	500	500	2000
Sassi (S. Giov. Batt.)	500	500	10000	1500	1000	1000	1000
Stimm. S. Franc. d'Ass.	1000	1500	1000	140	40	40	
Superga (S. Maria)	65	45			60		70
Airali - Chieri	150	300	150	250	250	300	300
Airasca - None			1000	4000	1000	1000	2000
Ala di Stura - Ceres		500		500			500
Alpignano - Pianezza	700	2300	1050	2100	2200	1800	2100
Altessano - S. Lorenzo		550	325	400	350	300	
Altessano - S. Francesco	200	750		250	320	280	
Andezeno			500	600			500
Aramengo	900	500	500	1930	710		500
Arignano - Andezeno	100		100	100	100	100	
Avigliana - S. Maria	600	500	600	1200	600	300	300
Avigliana Ss. Giov. e Pietro			4900	2000	1650	500	500
Avuglione - Andezeno		100		50	100		
Balangero - Lanzo Tor.	307	403	100	150	450	400	250

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Baldissereo Tor. - Chieri		100	100	50		100	
Balme - Ceres	200	50	150	100		150	
Bandito - Bra		400	200	800	1000	300	300
Banna - Poirino							
Barbania - Rocca Can.	50	200	200	100	100	100	100
Barlassano - Grassino		135		205	150	250	160
Bausone - Castel. D. B.	175						10000
Beinasco - Moncalieri							
Bertesseno - Viù							
Berzano S. Pietro (Casalb.)	50	100	100	100	100	100	100
Bonzo - Chialamberto	100	100	300	500	100	200	100
Borgaretto - Moncalieri		1350	2000	3700		100	
Borgaro Tor. - Venaria							
B. Cornalese - Carmagnola	200	200	200	200	200	200	200
Boschetto - Bra	50	200	200	50	200	200	200
Bra Sant'Andrea	900		2500	5420	1770	1000	1000
Bra. S. Giovanni Battista	100	300	200	500	200	300	200
Bra. Sant'Antonino m.	100	100	200	100	100	200	200
Brandizzo - Settimo Tor.	500	2000	1000	1000	1000	2000	3000
Brione - Pianezza	150	150	150	150	150	150	150
Bruino - Avigliana	400		1200				
Busano - Favria	500	100		400	500	600	300
Bussolino Gass. - Gassino	50	200		300	200	300	400
Buttigliera Alta - Avigliana	500	500	1000	3000	1000	1000	200
Buttigliera d'A. - Cast. D. B.	100	500	400	500	500	200	
Cafasse - Lanzo' Tor.	2100	500	5000	2500	2300		
Camagna di Tor. - Favria	125	150	1745				
Cambiano - Chieri							
Candiolo - None	200	500	4885	3925	3300	500	500
Canischio - Cuorgnè	50			500	200	500	200

Cantoira - Chialamberto	100	100	200	200	200
Caramagna P. - Racconigi	200	500	500	500	500
Carignano	750	500	2000	2000	2000
Carmagnola - Collegiata	450	500	750	375	250
Carmagnola B. - Salsasio			400	600	600
Carmagnola - B. S. Bernardo			200	700	700
Carmagnola - B. S. Giovanni	300	400	300	1000	150
Carmagnola - B. S. Michele	150	500	500	200	625
Carmagnola - B. La Motta	100	100	500	50	100
Carmagnola - Tuminetti	300	200	600	1160	300
Casalborgone	100	100	200	100	100
Casalgrasso - Racconigi	210	500	400	280	525
Casanova - Carmagnola	200		500	2100	800
Caselette - Fianezza		250	500	200	500
Caselle T. - S. Maria - Ciriè			1500	4000	100
Caselle - S. Giov. Ev. - Ciriè	200	500	400	500	400
Caselle - Mapano - Ciriè					200
Castagneto Po - Casalborg.	100	100	100	500	300
Castagnole P. - None	1000		3000	1000	1000
Castelnuovo D. Bosco	200	1000	200	500	100
Castiglione Tor. - Gassino			100	100	100
Cavallerleone - Racconigi	200	400	500	500	500
Cavallermagg. - Pieve - Sav.	350	2920	1500	4600	400
» Ss. Mich. e Pietro - Sav.	500	1000		3000	500
» Foresto - Savigliano	100	250	250	1600	100
» Madonna del Pilone	100	100	500	1000	300
Cavour	280	460		2000	2480
Cercenasco - Vigone	165	785	1500	500	235
Ceres	560	1310	540	1110	860
Ceretta - Ciriè		300	400	6500	300
Chialamberto	200			100	250
Chiaves - Lanzo Tor.	100	100	100	100	100
Chieri - Collegiata	500		1000	1000	1000
Chieri - S. Giorgio M.	200	750	500	300	200

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Cinzano - Castelnuovo	100		1000	300	100	400	500
Ciriè - S. Giov. Battista	200		500	200	250		
Ciriè - S. Martino	150	250	300	200	300		200
Coassolo - S. Nicolao - Lanzo							
Coassolo - S. Pietro - Lanzo T	2240	4000	1825	8167	4907	200	200
Coazze - Giaveno							
Collegno - Pianezza		1000	500	1000			500
Col. S. Giovanni - Viù							
Cordova - Grassino	200	200	200	200	200	200	200
Corio - Rocca Canavese	250	450	800	700	300	200	300
Corio - Benne	700		600	550	350	450	1000
Crivelle - Castel. D. B.	100		1850				
Cumiana - Motta - Piossasco	500		500	1500	500	500	1000
Cumiana - Allivell. - Piossasco	65	100	70	100	35	25	60
Cumiana - Costa - Piossasco	60	140	200	100		100	75
Cumiana - Pieve - Piossasco	500		500	500	500	500	
Cumiana - Verna - Piossasco				500			
Cuorgnè	200	1000	2000	1000	500	1000	2000
Devesi - Ciriè	100	300	200	100	200	200	200
Drubiaglio - Avigliana	500	400	1000	500	400	600	400
Druent - Venaria	150			2000	3000	150	
Faule - Villafranca Piem.	300	1000	1000	2000	500	500	500
Favria	1000	500	1000	1000	1000	500	1000
Fiano	150	500	100	100	1800	500	200
Formo Alpi Graie - Chialam.	50	100		50	500	100	100
Formo Canav. - Rocca Can.	500	1000	3000	6000	5000	1000	1000
Formo di Coazze - Giaveno	100	200	100	300	100	100	100
Front - Canavese					500	500	100
Garzigliana - Cavour					200	200	300
Gassino	500			1000	1000		

Germagnano	400	100	100	500	100	100	1000
Giaveno		1100	300	1500	700	800	
Gisola - Lanzo Tor.							
Givoletto - Pianezza	50	100	150	150	100	150	150
Grange di Front - Canavese		100	50	50	175	50	200
Grange di Nole - Ciriè							
Grosavallo - Chialamberto	200	200	200	1000	300	200	200
Grosso - Ciriè		200	100	100	50	100	50
Grugliasco - Rivoli		1000	1000			2000	
Indiritto di Coazze - Giaveno	200	100	100	100	100	300	
La Cassa - Fiano		300	100	100	200	125	
La Loggia - Carignano	100		200	500	2500		
Lanzo Torinese	550	1250	750	1300	400		500
Lauriano - Casalborgone	100	200	200	200	100		200
Leyni - Settimo		1000	1000		500		500
Lemie - Viù							
Leumann - Rivoli	200	500	1000	500	200	1000	500
Levone - Rocca Canavese		300	500	300	500	1000	1000
Lombriasco - Carignano	150		200	300	200	300	
Maddalena - Giaveno		350	800	400	500	300	250
Madonna Scala - Chieri	150	300	300	1000	200	200	200
Malanghero - Ciriè	200	2000	100	2000	1000	1000	1000
Marene - Savigliano		7000		7700	6050		
Marentino - Andezeno	100	300	200	100	100	200	100
Marmorito - Concez. M. V.		10	30	50	35	16	
» S. M. d. Neve - Aram.	10	30	50	35	16		
Marocchi - Poirino							
Mathi - Lanzo Torinese	400	1400	2000	1000	600	600	1000
Mezzenile - Ceres	75	100	100	100	100	200	100
Mezzi Po - Gassino		300	300				
Mombello Tor. - Andezeno	600		1000	1000	900	200	200
Monastero di Lanzo	250	200		300	250	300	300
Monasterolo di Savigliano	1000	1000		1000	1000	2000	1000
Monasterolo Tor. - Lanzo T.	200	500		300	500	300	300

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Moncalieri - Collegiata	500	200	1000	500	500	125	150
Moncalieri - S. Egidio	100	500	100	100	150	250	250
» Borg. Merc., S. Vinc. F.	250	250	200	200	200	100	100
Moncalieri - Borgo S. Pietro	100	250	200	200	150	200	200
Moncucco T. - Castelnuovo	250	250	1200	1200	200	100	100
Mondrone - Ceres			300		200		
Montaldo Tor. - Andezeno	100	200	200	200	100	100	100
Moretta - Villafranca	500	1000	1500	3000	1000	1000	1000
Moriondo - Moncal	500				200	100	100
Moriondo Po - Colombaro	100	100	100	50	100	200	200
Moriondo T. - Castel. D. B.	300	250	200	300	200	100	100
Murello - Racconigi	100	200	200	200	100	100	100
Nichelino - Moncalieri			500	1500	1000	1000	1000
Nole - Ciriè	1000	5000	3000	10000	2000	1000	1000
None	100	100	100	400	300	200	200
Oglianico - Favria	200	500	500	500			
Oglianico Benne - Favria							
Orbassano - Piossasco	100	500	100	100	300	200	200
Osasio - Carignano							
Palera di Moncalieri							
Pancalieri - Villafranca	200	1500	2000	2040	500	1000	1000
Passerano - Aramengo	100	100	200	100	100	100	100
Pavarolo - Chieri	10	40	50	40	30	30	30
Pecetto Tor. - Chieri	500	1000	1000	1000	500	1000	500
Pertusio - Cuorgne	50	125	100	100	50	50	50
Pessinetto - Lanzo Torin.		500	50	2700	1400	40	100
Pessinetto Fuori - Ceres	30	50	40	50	40	100	100
Pessone - Chieri							
Piana di S. Raff. - Gassino	200	500		90	80	50	100
Pianezza	500	1300	500	2000	400		

Piano degli Audi - Rocca	20	20	20	20	20	20
Piazzo - Casalborgone	250	500	250	600	250	250
Pino Torinese - Chieri	200	400	200	2000	500	500
Piobesi Torin. - Carignano	100	500	1000	1000	250	200
Piossasco - S. Vito	200	500	1000	1000	250	200
Piossasco S. Franc. d'Assisi	200	260	500	500	500	500
Piscina - None	350	500	1000	1000	400	350
Poirino - S. Maria Maggiore	500	1000	500	1000	500	1000
Poirino - S. Giov. Batt.	500	500	500	800	200	250
Poirino - B. V. Cons.	100	200	200	1000	200	250
Poirino - Favari						
Polonghera - Racconigi	100	500	100	500	100	100
Prascorsano - Cuorgnè	50	50	50	50	50	50
Pratiglione - Cuorgnè	50	50	500	500	500	100
Primeglio - Aramengo	75	100	200	100	100	100
Provonda di Giaveno	50	100	50	50	50	50
Racconigi - S. Maria Magg.	1050	1615	1215	1270	1000	2000
Racconigi - S. Giov. Battista	1010	55	75	30	35	55
Reano - Avigliana	40	200	200	100	100	50
Regina Margh. - Pianezza	100	300	200	400	200	200
Revigliasco T. - Moncalieri	200	500	500	500	500	500
Riva pr. Chieri - Chieri	500	250	250	200	100	150
Rivalba - Grassino	300	500	200	1000	500	300
Rivalta Torin. - Rivoli	500	1000	1000	500	500	500
Rivara - Favria						
Rivarossa - Front	100	100	120	70	100	250
Rivodora - Gassino	100		50	50	100	
Rivoli - S. Maria Colleg.	300	1200	1500	300	300	500
Rivoli - S. Martino V.	200	500	500	400	250	500
Rivoli - S. Bartolomeo A.	1190	859	500	2235	1223	1000
Rivoli - Tetti Neirotti						
Robassomero - Fiano						
Rocca Canavese	500	500	2000	100	100	100

PARROCCHIA	Schiavi d'Africa	Azione Cattolica	Ospedale Cottolengo	Obolo di S. Pietro	Opera Emigranti	Sanatorio del Clero	Cassa assist. Clero
Rosta - Rivoli	150	250	200	350	250	300	300
Sala di Giaveno		150	100	150	200	100	95
Salassa - Cuorgnè				1000	500	500	1000
S. Carlo Canav. - Ciriè	50	50	100	100	50	50	50
S. Colombano B. - Cuorgnè	250	450	800	700	300	200	300
S. Franc. al Campo - Ciriè	500	1500	400	1200	500	500	500
Sanfrè - Bra				10	6	10	12
Sangano - Avigliana	11	20			50	50	9
S. Genesio - Casalborgone	50						100
S. Gillio Tor. - Pianezza	600	500	930	1170		2000	
S. Maurizio C. - Ciriè	500	500	500	1000	1000	500	500
S. Mauro Torinese	500	500	2500	5000	1000	500	500
S. Ponso Canavese - Favria	100	100	100	100	100	100	100
S. Raffaele Cimena - Gassino	120	280			120	120	110
S. Sebast. da Po - Casalborg.	300		250	1000	1000	250	
Santena - Poirino	500	1000	500	1000	1000	1000	1000
Savigliano - Coll. S. Andrea		5000	1000	1000	2000	2000	2000
Savigliano - S. Pietro apost.	1250	2000	1200	2000	1050	1500	1200
Savigliano - S. Giov. Batt.	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
Savigliano - S. Maria Pieve	100	100	250	100	100	100	100
Savigliano - S. Salvatore							
Savonera - Veneria							
Scalenghe - S. Cater. - Vigone	500	450			450	450	650
Scalenghe - Pieve Vigone	450	300	300	250	200	250	300
Schierano - Aramengo		100	150			80	120
Sciolze - Gassino	400	150	500	2500	1500	500	500
Settimo Torinese							
Sommariva Bosco - Bra	500	500	500	500	200	200	500
Stupinigi - Moncalieri		50	50	300			
Tavernette - Pirossasco	200	200	200	400	100	100	500

Terravasso - Poirino	200	200	200	200	200	200	200
Testona - Moncalieri	1500	2000	1000	9000	2500	900	1300
Torre Valgorrera	100	100	200	100	350	250	100
Trana - Giavreno	35	50	50	50	70	100	
Traves - Lanzo Torinese	300	400	300	1000	300	300	500
Trofarello - Moncalieri	1000	1000	1000	2000	1000	1000	1000
Usseglio - Viù	25	25	500	50	25	25	25
Valdellatorre - Pianezza							150
Valgioie di Giavreno	100	200	150	100	100	200	
Valle Ceppi - Chieri	50	100	50	50	50	50	50
Vallo Torinese - Lanzo	200	480	340	350	230	90	280
Vallongo	100	200	200	200	100	500	300
Valperga - Cuorgnè	300	1500	500	4500	3500	500	1000
Valsauglio - Moncalieri	150	200	150	200	150	200	200
Varisella - Fiano	80	235	205	200	115	120	125
Vauda Canav. Inf. - Rocca	50	100	200	100	100	200	200
Vauda Canav. Sup. - Rocca	100	200	200	150	200	200	100
Venaria	2100	1250	2655	10435	10150	2125	1675
Vergnano - Castelnovo							
Vernone - Andezeno	20	50	300	30	30	50	30
Vigone - S. Maria d. Borgo	300	1000	250	300	300	300	300
Vigone - S. Caterina	1500	1400	270	500	500	1500	
Villafranca P. - S. M. Madd.	200		1000	1000	1000	1500	
Villafranca P. - S. Stefano	1000		180	250	500	500	
Villafranca P. - S. Luca					1800	500	
Villafranca P. - Tetti Mottura					200	1000	
Villafranca P. - Mad. d. Ortì	100	100	100	200	200	200	500
Villanova Can. - Cirie	100		200	1200	100	300	300
Villarbasse - Rivoli	150		150	400	150	200	300
Villastellone - Carmagnola	200		300	500	600	400	1000
Vinovo - Moncalieri	200		500	100	370	100	300
Virle Piemonte - Vigone					5000	1000	1000
Viù	100	200	500	100	100	100	100
Volpiano - Settimo	1000						1000
Volvera - None	500						1000

Collette del 1958

RACCOLTE NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI
E VERSATE IN CURIA A TUTTO IL 20 LUGLIO 1959

PUBBLICATE IN RIVISTA DIOCESANA

Schiavi d'Africa	121.296
ACI Azione Cattolica	242.569
Ospedale Cottolengo (segnate anche le cifre non versate in Curia, ma raccolte direttamente presso le parrocchie di Torino città)	258.859
Obolo di S. Pietro	491.247
Opera Emigranti	407.910
Sanatorio del Clero	181.467
Assistenza Clero Bisognoso	171.224
	1.874.572

PUBBLICATE A CURA DELLE SINGOLE OPERE

Al Centro Giornali Cattolici:

1) Quotidiano	52.362
2) Giornali Cattolici	212.503

All'Op. Dioc. Buona Stampa:

1) Crociata Antiblasfema	165.817
2) Buona Stampa	256.866

All'Ufficio Catechistico Dioc.:

1) Università Cattolica	132.464
2) Congresso Eucaristico	116.121
3) Opera Catechistica	177.496

Ad altre Opere:

ACLI - Assistenza Lavoratori	186.932
Luoghi Santi	83.134

1.383.695

Totale generale collette versate alla Curia

3.258.267

Giornata dell'Azione Cattolica - 1958

VERSAMENTI FATTI DIRETTAMENTE ALLA GIUNTA DIOCESANA

Parrocchie di Torino.

1 - S. Cuore di Maria	L. 6.600	13 - Cavour	» 1.500
2 - Gesù Nazzareno	» 5.000	14 - Ceres	» 1.120
3 - Maria Ausiliatrice	» 15.000	15 - Cinzano	» 500
4 - Pozzo Strada	» 2.000	16 - S. Martino - Ciriè	» 1.000
5 - S. Agnese	» 5.000	17 - Corio Canavese	» 1.000
6 - S. Filippo	» 500	18 - Benne di Corio	» 1.860
7 - S. Francesco da Paola	» 10.000	19 - Costa di Cumiana	» 140
8 - S. Gioachino	» 6.650	20 - Devesi	» 500
9 - S. G. B. Cottolengo	» 5.000	21 - Garzigliana	» 200
10 - S. Margherita	» 1.000	22 - Gisola	» 200
11 - S. Massimo	» 2.000	23 - Leyni	» 1.500
12 - SS. Pietro e Paolo	» 4.000	24 - Marocchi	» 500
13 - S. Rita da Cascia	» 2.500	25 - Monbello	» 700
14 - S. Tommaso	» 2.000	26 - Monasterolo di Savigliano	» 3.000
15 - S. Vito	» 350	27 - Borgo S. Pietro - Moncalieri	» 500
16 - S. Domenico Savio	» 1.100	28 - None	» 1.000
17 - S. Giovanni Bosco	» 630	29 - Osasio	» 300
18 - Istit. Sordomuti L. Prinnotti	» 500	30 - Piobesi	» 1.000
		31 - S. Maria - Racconigi	» 3.390
		32 - Regina Margherita	» 1.500
		33 - Riva di Chieri	» 2.000
		34 - S. Carlo Canavese	» 1.000
		35 - S. Sebastiano Po	» 500
		36 - Santena	» 1.000
		37 - Pieve di Scalenghe	» 800
		38 - Sommariva Bosco	» 1.100
		39 - Testona	» 1.000
		40 - Trofarello	» 2.000
		41 - Valle Ceppi	» 500
		42 - Vallongo	» 500
		43 - S. Maria del Borgo - Vigone	» 1.000
		44 - Villarbasse	» 300
		45 - Orfanotrofio D. Bosco - Avigliana	» 500
		Totale L. 69.830	

Parrocchie della Diocesi.

1 - Airasca	L. 2.000	36 - Santena	» 1.000
2 - Altessano	» 750	37 - Pieve di Scalenghe	» 800
3 - S. Faustino - Avigliana	» 2.000	38 - Sommariva Bosco	» 1.100
4 - Baldissero	» 1.000	39 - Testona	» 1.000
5 - Barbania	» 500	40 - Trofarello	» 2.000
6 - S. Andrea - Bra	» 1.000	41 - Valle Ceppi	» 500
7 - Cambiano	» 1.000	42 - Vallongo	» 500
8 - Canischio	» 200	43 - S. Maria del Borgo - Vigone	» 1.000
9 - Collegiata - Carmagnola	» 7.500	44 - Villarbasse	» 300
10 - Casanova	» 1.000	45 - Orfanotrofio D. Bosco - Avigliana	» 500
11 - Castagnole Piemonte	» 2.500		
12 - S. Michele - Cavaller- maggiore	» 2.000		
		Totale L. 55.060	

In occasione delle CELEBRAZIONI CENTENARIE della morte del S. CURATO D'ARS che si sono tenute a Chieri nel c. m , i Revv. Padri Gesuiti hanno edito un numero speciale della Rivista « PIETA' SACERDOTALE » che i Revv. Sacerdoti potranno trovare a modico prezzo nelle Librerie cattoliche.

Presso i Revv. Fratelli della S. Famiglia di Villa Brea (CHIERI - Telefono 94.24.93), ove si conservano numerose e preziose Reliquie del Santo, i Revv. Sacerdoti potranno anche celebrare con i paramenti usati dal Curato d'Ars.

DITTA ARTIGIANA

G. MELCHIONNA

PARAMENTI E ARREDI SACRI — ARTICOLI RELIGIOSI

Esecuzione accurata a macchina ed a mano

TORINO — Via Palazzo di Città, 21 — Telefono 51.20.81

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

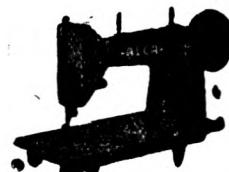
L'organizzazione ALCA

continua la vendita delle sue meravigliose Macchine per Cucire a bobina centrale in tutta Italia.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 42.000

imballo e trasporto GRATIS

Pagamento a ricevimento merce (contrassegno)



CUCI - RICAMA - RAMMENDA

GARANTITA 25 ANNI CON CERTIFICATO
MOBILE LUSSUOSO IN RADICA PREGIATA
Richiedete illustrazioni e informazioni per avere la macchina in prova a domicilio e senza alcun impegno

ALCA - Corso Regina Margherita n. 121-L - TORINO

Opera Divin Prigioniero

La Casa del Sacerdote in Loano (Savona) è aperta tutto l'anno per brevi e lunghi soggiorni per Sacerdoti bisognosi di riposo o di cura marina.

La casa è dotata di tutte le comodità quali: ascensore, bagni, acqua corrente nelle camere ecc. e dispone di spiaggia riservata.

Presso la casa, nei mesi di gennaio e novembre di ogni anno, si tengono dei corsi di Santi esercizi per Sacerdoti.

Per le prenotazioni scrivere a: Direzione Casa del Sacerdote - Via Como 1 - Loano (Savona).

Le case alpine di Santa Caterina Valfurva (Sondrio) sono aperte solo dal 1° luglio ai primi di settembre.

Alla casa « Dio mi vede » già Albergo Tresero, si è aggiunta la nuova già Albergo Milano ben dotata, con sale di ritrovo, di lettura, bar ecc.

Per le prenotazioni scrivere alla Direzione dell'Opera Divin Prigioniero di Valle di Colorina (Sondrio) fino al 30 giugno ed in seguito a Santa Caterina di Valfurva (Sondrio).

N. B. — Tanto la casa di Loano quanto quelle di S. Caterina di Valfurva sono aperte ai Sacerdoti di qualsiasi Diocesi.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

CALENDARI 1960

Ci pregiamo sottoporLe i diversi tipi di calendari, calendarietti e semestrini per il prossimo 1960. I CALENDARI SONO PRONTI E POSSIAMO FORNIRLI SUBITO.

Tutti i tipi dei nostri CALENDARI, CALENDARIETTI e SEMESTRINI sono trasformabili in PARROCCHIALI, mediante aggiunta di notizie proprie, con un piccolo aumento di spesa, oppure possono essere intestati e adattati a SEMINARI, ORFANOTROFI, ISTITUTI, COLLEGI, CONFERENZE DI S. VINCENZO, ecc. ecc.

Calendari murali formato 34×24 in tre tipi:

- A - Bimensile a quattro colori a soggetti vari con didascalie L. 28
- B - Bimensile a sei colori a soggetti religiosi, finemente stampato L. 28
- C - Bimensile a quattro colori a soggetti religiosi L. 25

Calendarietti tascabili:

- A - Calendarietto con fiocchetto seta L. 990 al cento
- B - Calendarietto con fiocchetto seta L. 1200 al cento
- C - Calendarietto di lusso con fiocchetto e bustina L. 1800 al cento

Semestrini:

- A - Tipo « eco » a soggetti assortiti L. 250 al cento
- B - Tipo « eco » a soggetti assortiti L. 350 al cento
- C - Serie nuova soggetti vari L. 400 al cento
- D - Semestrino di lusso L. 900 al cento

Cartoline a colori, soggetti natalizi, formato 10×15:

Tipo A L. 330 al cento — Tipo B L. 550 al cento — Tipo C L. 900 al cento

A RICHIESTA SI INVIANO SAGGI. Richiederli all'OPERA DIOCESANA
« BUONA STAMPA » - Via Arsenale 29 - Torino.

Non digerisci bene?

POLITINTURA SCHIAS



La POLITINTURA SCHIAS è un vino medicinale utile nella cura dei disturbi di stomaco, intestino, fegato, accompagnati dai seguenti sintomi:

**LINGUA IMPATINATA, ALITO CATTIVO
DIGESTIONE FATICOSA CON SONNO-
LENZA, MANCANZA D'APPETITO, MAL
DI CAPO, ITTERIZIA, STITICHEZZA.**

(Aut. Acis 8-2-47)

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

I S T I T U T O M E D I C O - F I S I O - T E R A P I C O

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

Malattie artititico reumatiche e del ricambio

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA
Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADILOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 14 alle 16

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

Casa specializzata e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'
MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920